

S/0947 X

L' OSSERVATORE
della Domenica

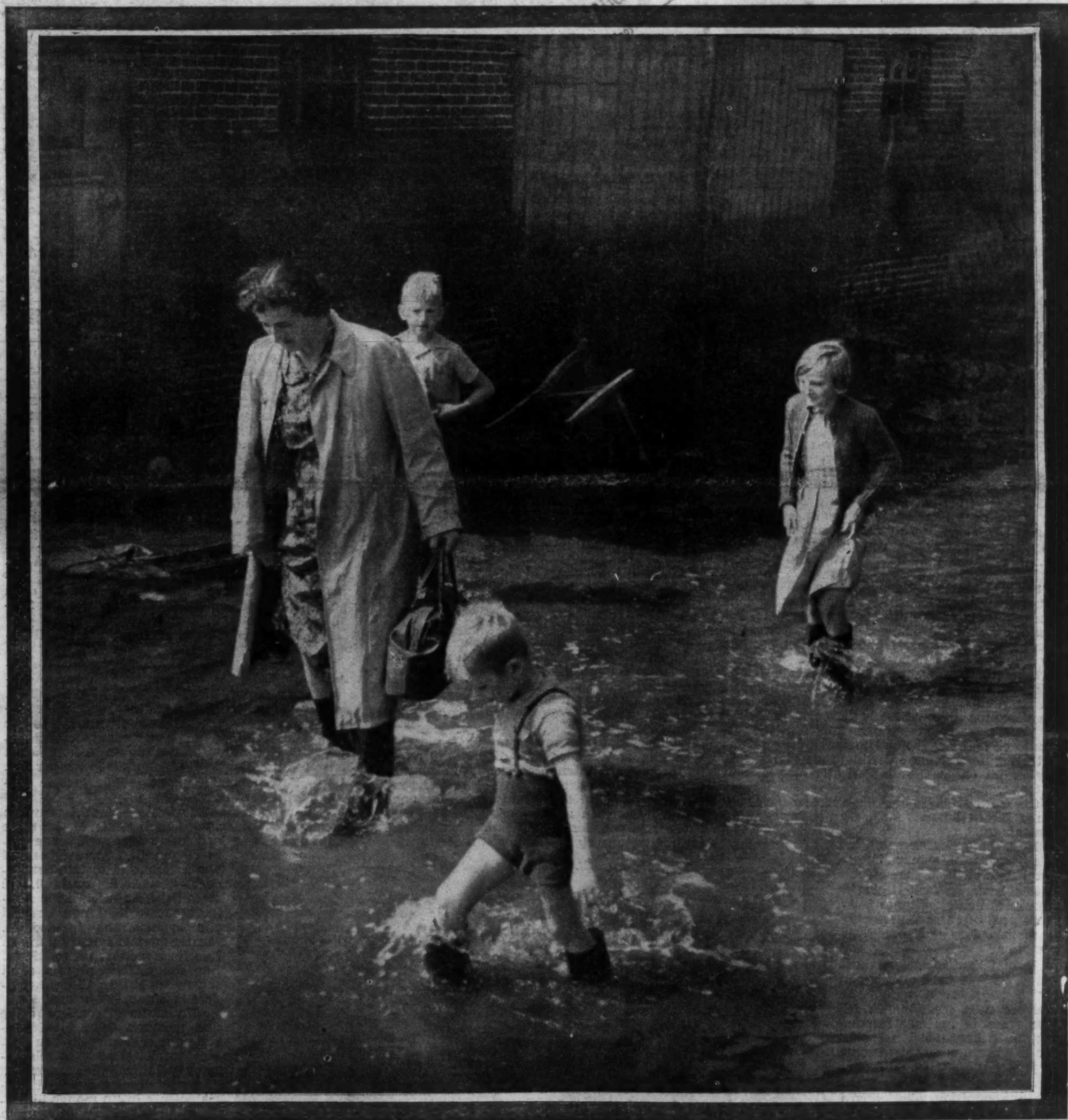
25
LIRE

A. XXI - N. 29 (1053)

CITTA' DEL VATICANO

18 Luglio 1954

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 - ESTERO: ANNUO L. 2.000 - SEM. L. 1.100
C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 555.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 40



TEMPESTA SULL'EUROPA CENTRALE

LA STORIA DELL'AUSTRIA NON RICORDA UN DISASTRO SIMILE A QUELLO PROVOCATO DALLA PIENA DEL DANUBIO E DEI SUOI AFFLUENTI: 50.000 PERSONE SONO RIMASTE SENZA TETTO. DRAMMATICA E' LA SITUAZIONE DI TUTTE LE ZONE ATTRAVERSATE DAL DANUBIO



Mons. Barbato, prevosto di S. Ilario

MALCONTENTA, luglio.

BISOGNA forzare un poco la immaginazione per andare dove inizia il racconto. Ecco il fatto. Due carabinieri sono di fazione in Piazza S. Pietro: due punti neri sperduti sulla grandiosità dello sfondo berniniano mentre, per i loro passi lenti e cadenzati, sembrano andare e venire da un estremo all'altro del colonnato come dondolati dalla lieve spinta del vento.

D'improvviso i due militi s'arrestano e buttano la testa all'indietro per guardare in direzione delle finestre altissime dell'appartamento pontificio.

Affacciato alla terza finestra è un sacerdote e fa dei cenni che uno dei due mostra di ben comprendere. Infatti tra questi e il sacerdote nasce un dialogo muto.

Ma sono trascorsi appena pochi secondi che alle spalle dello stesso sacerdote, alta e distinta, avanza e si staglia la candida figura del Pontefice, il quale agita la destra in segno di saluto pare od anche di paterno compatimento e forse... di rimprovero.

Su quel gesto, rapido, fuggente, il sacerdote chiude lentamente la finestra. I due militi rimangono a guardarsi attoniti. Ma per un attimo. Poi quello che s'era introdotto a dialogare col sacerdote ha una decisione perchè ha bene inteso che Pio X lo vuole vedere al più presto.

Desiderio Barbato, tale il nome di quel carabiniere, da poco uscito dalla scuola sottufficiali era scontento perchè non era stata accettata la sua domanda di compiere la ferma in una città del Veneto. Ma da questo momento si ritiene fortunato ed ancor oggi non rimpiange d'essere stato trattenuto a Roma e destinato per giunta alla stazione di Largo Cavalleggeri all'ombra di San Pietro.

Che cosa sia avvenuto dopo la scena che abbiamo descritto non è facile né a narrare, né ad immaginare.

Il Barbato doveva assolutamente presentarsi all'udienza. Ma bisognava indossare l'abito civile, il che sarebbe stato abbastanza facile trovarlo a prestito; non altrettanto facile era però ottenere il permesso di vestirlo dato il rigore della disciplina.

Infatti l'autorizzazione non venne. Ossia venne a questo modo: il superiore non sapendo decidere sulla eccezionalità del caso evase da ogni sua responsabilità trincerandosi nel dire che avrebbe ignorato ogni cosa.

Il brigadiere Barbato era disposto invece ad affrontare anche una punizione disciplinare pur di arrivare all'incontro e così con lui altri quattro o cinque colleghi che gli si accodarono a forza indirizzandosi intanto al Collegio Americano dove avrebbero senz'altro trovato a prestito l'abito civile.

Andò bene soltanto per il Barbato che poté indossare un bellissimo frak; per gli altri invece erano a disposizione solo

**"Questo
no xe
mestier
per ti"**

alcune tonache da religioso. Però la comitiva non era in condizioni di perdersi d'animo. Uscì dal Collegio in formazione alquanto buffa; un civile, tre in tonaca nera ed un quinto col saio. Sicuri tutti del fatto loro raggiunsero il colonnato dirigendosi dritti, dritti, al portone di bronzo.

Il seguito ce lo racconta l'abate di S. Ilario, Don Desiderio Barbato, ora prevosto della celebre badia qui ai margini della laguna veneta a cinque chilometri circa a ponente di Fusina.

Ma bisogna lasciare che egli inframmetta al suo racconto altri aneddoti e incisi arguti e commenti bonari che scaturiscono come acqua viva dalla sua natura allegra ed espansiva.

Tra lui e Mons. Pescini (il sacerdote che stava alla finestra a fianco al Papa) correva una vecchia conoscenza e un reciproco interessamento. E non tanto perchè entrambi erano veneziani, ma soprattutto per il fatto, noto anche al Papa, che il Barbato aveva compiuti gli studi liceali con l'intento di avviarsi poi al sacerdozio.

Senonchè si trovò chiusa o non si sentì di forzare troppo la porta del Seminario il giorno in cui doveva essere ammesso agli studi di teologia e così piegò per la carriera del carabiniere.

Il giorno in cui Mons. Pescini si imbattè con sua sorpresa nel Barbato in panni di carabiniere e per di più in servizio sulla piazza di S. Pietro, non ebbe mistero di confidargli che ne avrebbe informato immediatamente il Papa.

L'abate Barbato sorride ed indulge sul suo passato come forse continua ad indulgere ed a sorridere sulle chiacchiere delle comari e dei Florindi di queste contrade veneziane.

Il discorso gli viene dal cuore pieno di arguzia, di brio, di confidenza, ora serio ed ora burlesco, e sempre in tono soave, affabile e di limpida allegrezza. E' un riposo meraviglioso rimanere ad ascoltarlo nel « tinello » della cancelleria non molto ricca di mezzi, ma traboccante di pace e di bontà.

E' intanto l'ennesima volta che tentiamo di stringere il discorso sull'incontro col Pontefice e pare infatti che Don Desiderio sia per accontentarci mentre il suo sguardo vacilla quasi incredulo tra due grandi fotografie che si guardano dalle pareti: un maresciallo con i baffi arricciati e un sacerdote.

— Quello è mio fratello morto! — fa egli invece alludendo al passato di carabiniere. Sembra proprio che intenda parlare di un uomo morto — ... e quest'altro è il povero prete che vedete qui pieni di dolori affezionatissimi... che non vogliono lasciare in alcun modo.

Sorride poi. Sorride sui propri acciacchi e su tante altre miserie del mondo. Un sorriso di sod-



Il carabiniere Barbato nella sua divisa.

disfazione conclude ancora una digressione sul servizio di richiamato come maresciallo durante la prima guerra mondiale.

Viene così il mezzogiorno. La domestica avverte che il desinare è pronto. Si recita una preghiera a Dio. Sediamo a tavola. E' in quel mentre che un giovane medico entra salutandolo con familiarità. Anche lui non è un estraneo. Nessuno si sente qui estraneo. Il medico ha fra le mani intanto una siringa già preparata e con prontezza ne infila l'ago in un braccio del reverendo.

Tutto avviene mentre continua la conversazione e nessuno si è accorto dell'operazione se non quando il medico ripone l'arnese.

Fuori i frumenti e le vigne vibrano al sole dopo intere giornate di pioggia. Esultanza di messi fra le monumentali opere della Serenissima che ha fatto del litorale una « Olanda » Veneta.

Ma come può la fantasia correre su tante cose passate quando anche nella stanza in cui siamo tutto si svolge in un sogno di arguta allegria?

Volano le ore alla tavola tra un motto e l'altro, tra un episodio ed una facezia: serenità pacata in cui si vorrebbe veder scorrere liscia, calma, tutta la nostra vita uguale all'andar della gondola che scivola sul canale di là dalla finestra: lenta, tranquilla, come un cigno nero.

— Insomma, Monsignore, come andò il famoso incontro?

— Non so niente! Non so dir niente! Mi sembrava di essere giunto in Paradiso tanto ero confuso e sbalordito. Ricordo solo che Pio X appena gli fui dinanzi mi disse: « no, no; questo (del carabiniere) no xe mestier per ti ». E poi scrisse subito al Cardinale di Venezia una lettera bagnata di lacrime. Appena ultimata la ferma sono entrato in seminario. E se son prete lo son per Lui.

— E come mai è mancato alla grande apoteosi della Santificazione?

Era una domanda superflua dacchè avevamo constatato le sue condizioni di salute. Ma lui come adirandosi verso la domestica la quale a sua volta ci guardava meravigliandosi

che avessimo fatto tale domanda: — quella lì... quella lì... (è stata lei! è stata lei! come a voler accusare lei e non i reumi che lo tenevano inchiodato). Mentre quando è morto non son riuscito a recitare un requiem... Non son riuscito proprio e mi son messo sin da allora a chiedere la Sua intercessione!

Un ciuffo di conifere, come una memoria delle antiche foreste che si estendevano su questo litorale, si addossa alla famosa villa, la « Malcontenta ».

Secoli di fascino pio e di grazia dolente in un mondo illuminato da crepuscoli si addensano sopra i canali che intersecano vigneti e orti di frutta e di verdure.

Piccole grandi cose e piccoli grandi fatti come i due punti, anzi uno dei due punti neri ondulanti sullo sfondo imponente della Basilica Vaticana. Ma valgono pur essi quanto il mondo.

G. GASPARELLA



Il Card. Piazza con il prevosto di S. Ilario e giovani di A. C.



AL TURISMO DEI GIOVANI aperte le vie del mondo

LE ESIGENZE DEL TURISMO DEI GIOVANI SONO STATE OGGI RACCOLTE DALLA GIAC ED E' SORTO UN CENTRO CHE AIUTA I GIOVANI NEI LORO SPOSTAMENTI ESTIVI, NEI LORO CAMPEGGI, NELLE LORO SOSTE AI MONTI E AL MARE DOVE TROVANO ASSISTENZA SPIRITUALE E OGNI AIUTO E CONFORTO MATERIALE

Com'è nato il CTG?

Diremo anzitutto che questa sigla significa «Centro Turistico Giovanile», e che il Centro è sorto accanto alla GIAC e cioè alla «Gioventù Italiana di Azione Cattolica».

E' un fenomeno tipicamente moderno, questa ansia da parte dei giovani di volersi muovere, di voler conoscere gente nuova, scoprire nuove terre, allargare i propri orizzonti. Viaggi, campeggi, motocicloturismo sono i mezzi che i giovani adoperano in questo loro continuo fluire per le strade del mondo. E' il periodo delle vacanze quello più adatto al turismo dei giovani; ma, sino a ieri, come si muovevano mal preparati e male equipaggiati! Impreparati psicologicamente, perché, in mancanza di organizzazioni qualificate, finivano di avvalersi degli elementi deteriori del turismo o di fidarsi della loro improvvisazione. Un turismo puramente ricreativo è spesso volte negativo. Perché il turismo, inteso modernamente, deve essere soprattutto un'esigenza culturale, spirituale, un desiderio acuto di conoscere la civiltà passata e la situazione attuale degli uomini. Occorre, perciò, che qualcuno sappia indicare ai giovani uno «stile» del turismo, inteso ad arricchire l'anima e l'intelligenza; un turismo che possa ricreare lo spirito, che faccia scoprire non soltanto le opere di Dio e degli uomini, ma anche e soprattutto gli uomini. Vi sono, certamente, delle difficoltà. Ad alcuni sarà di ostacolo il lato economico; ad altri l'isolamento non permetterà una preparazione culturale e psicologica, adeguata, ad altri ancora sarà invece indispensabile una forma sociale e collettiva di turismo.

Come superare queste difficoltà? Soltanto con una cordiale unione di giovani, con una fiduciosa relazione tra educatori e giovani, onde superare queste difficoltà evidenti e mettere in comune le esperienze,

gli sforzi e anche i fallimenti ottenendo così una intensa collaborazione.

La difficoltà economica è certamente seria. I giovani sono ricchi di vitalità, ma sprovvisti di mezzi economici... Il loro turismo dovrà svolgersi necessariamente in economia, ma non umiliante o che comunque li costringa a rinunzie, a sacrifici inutili e deprimenti. Autorità, Enti, stampa, debbono aiutare con ogni mezzo i giovani a trovare dovunque comprensione, aiuto. Ecco perché occorre un organismo che, in nome degli interessati, solleciti l'attrezzatura necessaria per il turismo giovanile, difenda i loro problemi, i loro interessi; faccia prendere sul serio, insomma, i giovani e le loro esigenze.

E a questo punto sorge il CTG. CTG è una breve formula; ma non dovete limitarvi a leggerla letteralmente; vi direbbe poco. In essa è racchiuso tutto un vasto programma che si può così formulare:

si deve trovare in San Marco, a San Francesco del Deserto, nelle stanze a suo tempio abitate da san Pio X, nelle «pale» dei suoi Maestri) il CTG non esercita un turismo sfasato rispetto alla vita degli uomini; insegna a conoscere la storia, la civiltà, le opere del genio; a entrare in dimestichezza con gli uomini del tempo d'oggi, con le loro virtù e i loro difetti, con le loro miserie, con le loro missioni personali e sociali.

Si potrà osservare che tutto questo è teoria, anche se bellissima teoria. Ma in pratica, come funziona il CTG?

Anzitutto, i giovani nel CTG formano come una grande famiglia. I giovani dei paesi e delle città, delle officine, dei collegi, delle scuole si costituiscono in gruppi e possono usufruire delle varie organizzazioni del Centro. Il CTG ha ormai sparse in tutta Italia numerose «Case per Ferie» in montagna, al mare, ai laghi. E quanto costano giornali-



centocinquanta in luglio-agosto; ottocentotrenta in giugno e settembre; e i bambini sono accolti con seicento-settecento lire al giorno (la Casa è sistemata nella pineta di Cervia).

Vi sono poi campeggi: foreste, rivi d'acqua, aria, sole, libertà, gioia, serenità. Il CTG organizza e controlla campeggi estivi un po' da per tutto. E per il cicloturismo, il CTG ha attrezzato, sparsi per tutta Italia, posti-tappa per dormire a minimo prezzo e posti rifornimento e ristoro. In quest'Anno Mariano, il CTG ha organizzato con particolare cura dodici itinerari cicloturistici includendo in essi la visita dei Santuari dell'Alta Italia (Oropa, Varallo, Sanremo, Caravaggio, Monte Bianco, ecc.) e ai Santuari dell'Italia Centrale e Meridionale (S. Maria degli Angeli-Assisi, Loreto, Montevergine, Pompei).

A conclusione dell'Anno Mariano, la presidenza nazionale del CTG organizza per tutti i giovani soci un pellegrinaggio a Lourdes. Dinanzi alla grotta di Massabielle il CTG porterà tutti i giovani, le famiglie e gli ammalati a pregare per la pace del mondo, per le famiglie

d'Italia, per l'Italia, per le nuove generazioni.

In quest'anno il CTG ha preso anche una nuova iniziativa, quella degli «alberghi aderenti»; sono alberghi scelti con cura particolare, che danno la garanzia di essere accoglienti, sicuri e di costo modesto; gli aderenti al CTG vi godranno di particolari sconti.

Nelle Case per ferie, negli alberghi aderenti, le famiglie possono seguire i giovani, trascorrere insieme a loro le vacanze, senza spezzare l'unità familiare; e dovunque troveranno assistenti ecclesiastici solleciti degli ospiti. Anche se i familiari non potranno accompagnare sempre i giovani, nei loro giri cicloturistici, ad esempio, avranno tuttavia la migliore garanzia morale, spirituale, materiale che i loro ragazzi sono seguiti, curati, sorvegliati senza tuttavia esserne oppressi... Il CTG vuol fare dei ragazzi d'oggi degli uomini cristiani perfetti, che sappiano vivere la vita, ch'è dono del Signore; che sappiano apprezzarla e lodare il Creatore di tanta dovizia posta a disposizione degli uomini benedetti.

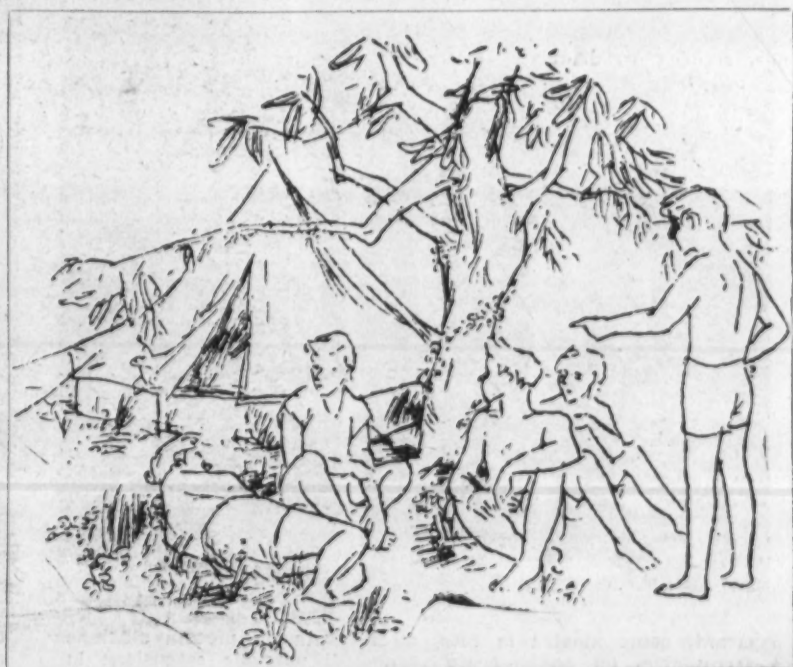
P. G. COLOMBI



1) bandire dal suo programma il turismo non costruttivo; 2) favorire, aiutare ed esercitare un turismo adatto ai giovani che li aiuti a risolvere la loro ansia di conoscere e di conoscersi.

Cioè: il CTG esclude dal suo orizzonte i figli di papà che, avendo a loro disposizione notevoli somme di denaro, non si muovono per conoscere e scoprire il mondo, ma per passare noiose inconcludenti giornate in alberghi o su spiagge alla moda, a giocare a canasta, a sfoggiare un guardaroba raffinato nella sua finta trascuratezza, a intrecciare amicizie pericolose. Questo, naturalmente, non è il turismo del CTG. Esso vuole intensificare la sana ansia di conoscere e di amare ch'è nel cuore di tutti i giovani. I giovani imparano così a viaggiare da uomini, imparano il «gusto» del viaggio; e sapranno disprezzare e cioè evitare tutto quello che è banale (a Venezia non si deve andare soltanto per una passeggiata in gondola, a farsi fotografare con i piccioni e finire la giornata in un cinema; Venezia ha un'anima, che

mente queste Case? E' una quota alla portata di tutte le tasche: dalle settecento alle millecinquecento lire. Qualche esempio: ad Alba di Fassa, l'incantevole paesino sopra a Canazei, alla Casa «Mait Talbot» per giovani e famiglie (m. 1560), la pensione completa giornaliera costa dal 1. luglio al 30 agosto ottocentotrenta lire e settecento nei mesi di giugno e di settembre (il settembre in Val di Fassa è bellissimo!). E la Casa dispone di 132 posti in camere, riscaldamento centrale, sale di soggiorno, biblioteca, cinema, ping-pong, calcio ballilla, campo da pallacanestro, bar, impianto radio nelle sale. Alba è un centro per escursioni classiche alla Marmolada, a Sassolungo, al Catinaccio, al Sella. V'è una scuola di roccia gratuita. Ancora: a Pragelato, in Val Chisone (Torino) presso la Casa Alpina della Gioventù per giovani, la retta è di lire settecento al giorno. E, se vogliamo andare al mare, ecco la Casa «Santa Maria» per giovani e famiglie a Milano Marittima (Ravenna), dove la pensione completa costa lire nove-





Questo cacciatore di uranio era, fino a poco tempo fa il proprietario di un albergo. Ora cerca con ansia la ricchezza nelle rocce vulcaniche. Se non avrà successo l'avventura potrà significare una catastrofe



Paesaggio messicano che assomiglia ad un altipiano selenico



Grant, come mostra la foto, è diventata da piccola stazione ferroviaria, un agglomerato umano di notevole estensione in cui vivono con sogni di ricchezza circa duemila persone



Questi due piantatori hanno abbandonato la fattoria e a bordo di una vecchia « Ford » si sono spinti nel Nuovo Messico in cerca di fortuna. Hanno puntato tutti sul misterioso e raro uranio

I CACCIATORI DI URANIO

Il Nuovo Messico è uno dei quarantotto Stati della Federazione nordamericana, che, nello spazio di un secolo e cioè dal 1848, da quando con la pace di Guadalupe divenne possedimento degli Stati Uniti, insieme con il Texas, l'Arizona e la California, ha fatto molto parlare di sé. In questi ultimi cento anni, infatti, migliaia di persone, assetate di ricchezza, ne hanno percorso in lungo ed in largo il territorio, frugandolo in ogni dove, prima con la speranza di trovare miniere di argento, poi quelle di oro, quindi i giacimenti di petrolio ed ora quelli di uranio e di vanadio, i due misteriosi metalli, che servono, come è noto, quali elementi nella composizione dell'energia nucleare.

Il Nuovo Messico presenta una configurazione geologica prettamente vulcanica, tanto è vero che il suo paesaggio, visto sotto la vampa del sole, appare simile ad un altipiano selenico con i conici dei vulcani spenti che si elevano contro il cielo di cobalto su una pianura desertica sabbiosa e cosparsa di cespugli inariditi e di immobili cactee. Di nessuna importanza economica in quanto povero di agricoltura e di bestiame, il Nuovo Messico nasconde la ricchezza nel sottosuolo. Per molto tempo oro e argento sono stati estratti a quintali dalle sue sabbie. Quindi fu la volta del petrolio di cui la regione è particolarmente ricca. E' noto che centinaia di pozzi petroliferi sono in azione nella sconosciuta distesa desertica del Nuovo Messico. Ora è la volta dell'uranio e del vanadio. Grazie alla rarità dei due metalli, il loro costo è superiore a quello del platino. Per questa regione, migliaia di persone, prese dalla febbre della ricchezza, sono partite alla volta del Nuovo Messico sorrette dalla speranza di trovare i preziosi metalli e di arricchire da un giorno all'altro. Non è detto che ciò qualche volta non avvenga. Comunque è più frequente il caso di coloro che, dopo aver abbandonato modeste posizioni economiche per darsi alla caccia dell'uranio, perdano tutto per ridursi sul lastrico poiché le loro ricerche non sono coronate da successo.

A causa del repentino spostamento di persone che avviene da un centennio, il Nuovo Messico è il paese in cui i villaggi sono sorti come funghi e, che, come funghi, hanno breve vita. Spesso questi nuclei di abitato sono giunti ad una notevole grossezza, fino ad assumere l'aspetto di città. Ad un tratto, l'impovertimento di un giacimento minerario ha consigliato gli abitanti ad andare altrove. La città si spopola, così, nello spazio di poche settimane e diviene una città morta le cui vie sono man mano invase dalla sabbia e dalle erbacce.

Fra i villaggi e le città sorte in poco tempo ed in poco tempo cancellate dall'abbandono come costruzioni fatte per gioco da bambini, oggi primeggia Grants, la città dell'Uranio. I suoi abitanti sono poco più di duemila e sono formati quasi interamente da cercatori di uranio. Si tratta di gente di tutte le condizioni sociali, di professionisti e di negozianti, di operai e di contadini, che hanno abbandonato gli antichi mestieri perché presi dalla febbre dell'uranio, come si dice oggi nel Nuovo Messico. Armati di uno speciale apparecchio che individua la presenza dell'uranio imprigionato nella roccia e di una carta in cui, in caso di successo, è indicato il punto del giacimento, i cacciatori esplorano palmo a palmo le accidentate pendici degli spenti vulcani in cui più di frequente si cela il prezioso metallo. Se la fortuna è benigna, il cercatore segna sulla carta il punto del giacimento e si affretta a farsene riconoscere dalle autorità il legale possesso. Lo sfruttamento è lasciato allo Stato.

Che la corsa all'uranio si faccia di giorno in giorno più frenetica, è umanamente comprensibile, in quanto, coloro che sperano di divenir ricchi da un'ora all'altra non hanno orecchi per ascoltare i casi di quelli che si riducono alla miseria nella vana ricerca, mentre son tutti pronti a dar credito ai racconti dei pochi fortunati che, in breve fanno astronomici guadagni.

Grants che, fino a qualche mese fa, era soltanto un numero di una stazioncina ferroviaria in cui di rado sostava per pochi attimi il treno, ha una notevole estensione e tende ad ingrandirsi. Intanto, oltre il sindaco e lo sceriffo, Grants ha anche un giornale, il « New Mexico's Picture Newspaper » negozi, cinematografi, uffici legali. Il dinamismo che contraddistingue gli americani ha fatto di Grants una città come tante altre che sorgono nella vasta Confederazione. E' probabile che il suo destino non sarà dissimile dalle consorelle che la sabbia ha cancellato. Ciò avverrà appena si spargerà la voce che trecento chilometri più lontano sono stati individuati giacimenti più ricchi di uranio. La corsa riprenderà con una sosta di mesi e quindi nuovamente avverrà un altro spostamento. Ogni tappa che i cercatori di uranio faranno nel deserto, sarà segnata da un villaggio e dalle rovine di una cittadina. Il territorio del Nuovo Messico raffigura così, come in sintesi, il cammino millenario dell'umanità sulla terra, segnato appunto da rovine e da opere fiorenti.

NICOLA RUSCONI

PROSPETTIVE PER TRIESTE

In questi giorni molto si è parlato del problema triestino e tutto lascia presumere che più ancora se ne parlerà nelle prossime settimane, quando verrà pubblicato l'accordo provvisorio sul destino di quel che fu, sulle carte del trattato di pace, il Territorio Libero di Trieste. Allo stato delle cose, nulla si può dire di definitivo su questo accordo molto probabile sebbene, a giudicare dalle anticipazioni, esso non sembri lontano dalle idee — peraltro più definitive — già scambiate in via riservata, tra Roma e Belgrado alcuni anni or sono quando a Palazzo Chigi era il conte Sforza. Si può comunque rilevare, sempre attenendosi a indiscrezioni più o meno autorevoli, che la eventuale intesa non si discosti dalla dichiarazione anglo-americana dell'8 ottobre 1953, dichiarazione che venne accolta dall'opinione pubblica, con un senso di vivo sollievo, come un successo dell'azione diplomatica italiana.

Gli umori, oggi, se si deve giudicare da certe reazioni di stampa, non sembrano più gli stessi e quel che ieri appariva se non buono almeno accettabile, oggi potrebbe essere giudicato una rinuncia tutt'altro che lo devole.

I fatti diranno se questi atteggiamenti, per ora solo giornalistici, si preciseranno in sede politica e parlamentare; ma se così fosse, si dovrebbe concludere che a molti il problema di Trieste non interessa per il destino della città giuliana e dei territori che la circondano, ma per motivi di politica interna di partito, o se si preferisce, di fazione. E ciò, naturalmente, non deporrebbe a favore del senso patrio degli italiani.

La politica è l'arte del possibile sia sul piano interno che sul piano internazionale: ognuna delle parti interessate, potendolo, vorrebbe conseguire i suoi obiettivi massimi, fondendosi su diritti veri o immaginari; ma proprio per questo, se ci si ostina nelle richieste ultime, ci si trova presi in un giuoco di forze che non può essere vinto se non con la forza.

Se si esclude — com'è giusto — questa via, non c'è che da contemplare le esigenze opposte e trovare un'intesa onesta che faccia cessare una condizione anormale e pericolosa, nel modo migliore possibile.

Per attenerci al tema senza evadere nel generico, bisogna ricordare brevemente le più recenti vicende del problema triestino. Tutti ricordano la celebre dichiarazione tripartita del 1948 con la quale i governi di Washington, Londra e Parigi riconobbero che tutto il TLT — zona A e zona B — doveva tornare all'Italia. Il gesto ebbe larghe ripercussioni, ma non molti posero mente ad una circostanza assai importante: se i tre governi occidentali erano allora benigni all'Italia, un'altra grande Potenza, cioè l'Unione dei Sovieti, rimaneva amica alla Jugoslavia; né si poteva sperare che il Governo di Mosca avrebbe modificato il suo atteggiamento.

Avvenne piuttosto il contrario: quando il regime jugoslavo ruppe la obbedienza con Mosca, fu chiaro che esso, alla lunga, non avrebbe potuto racchiudersi in un isolamento che non era splendido sotto l'aspetto politico e meno ancora sotto quello economico. Per qualche anno la dichiarazione del febbraio 1948, senza essere mai disdetta, fu assai imbarazzante per i Governi occidentali e l'imbarazzo andava crescendo mano a mano che i loro vincoli con la Jugoslavia si rafforzavano.

Questo fenomeno, peraltro, non mutava l'atteggiamento di Mosca, sempre più incline a considerare la «eresia» jugoslava un fatto accidentale e temporaneo, più che sostanziale e permanente. Da tutto derivò un obiettivo rafforzamento della posizione diplomatica jugoslava, specie dopo il 1950. Nel 1950 o giù di lì — e vi sono dei documenti a provarlo — Belgrado non era aliena dall'accedere all'idea di una spartizione sulla base dello stato di fatto: zona A all'Italia, zona B alla Jugoslavia. Tre anni più tardi, e precisamente nel luglio-agosto del 1953, parve chiaro che il Governo di Belgrado chiedeva assai di più e anzi, a un certo punto, non parve alieno dal mettere l'Italia di fronte a un fatto compiuto.

Nel giudicare del probabile accordo provvisorio tra Italia e Jugoslavia, non bisogna dimenticare questa realtà e, anzi, è doveroso riconoscere che l'azione diplomatica italiana è valsa, almeno, a contenere le aspi-

razioni jugoslave e a ricondurle sulle posizioni del 1950.

Ci si domanderà: l'Italia poteva ottenere di più? Il Governo di Roma non avrebbe potuto condizionare la sua adesione alla politica atlantica o alla CED ad una più soddisfacen-

te soluzione per il TLT? Sono domande che si sentono fare da varie parti. Ma, a parte la saggezza facile del senno di poi, un semplice sguardo alla realtà suggerisce la risposta. La adesione italiana alla politica atlantica è, certamente, utile alle potenze occidentali; ma è utile anche all'Italia che, per questa via, è sfuggita all'isolamento, pericoloso sempre e più che mai in una situazione politica mondiale come quella presente, quando la neutralità non è che una illusione piuttosto ingenua. Un'Italia svincolata dall'occidente, più presto che tardi, finirebbe per legarsi all'oriente, con conseguenze non solo internazionali ma anche interne.

D'altra parte, una simile evoluzione non avrebbe dato all'Italia non diciamo la zona B, ma neppure quella A.

FEDERICO ALESSANDRINI

CHIESA E DEMOGRAFIA

Sul rapporto tra popolazione e alimenti si seguita a discutere. C'è chi assicura che, oggi come oggi, la terra, ben coltivata, può alimentare 12 miliardi di abitanti; c'è di riscontro chi ha paura di morire di fame e ricorre alla morte, e cioè perora la limitazione delle nascite. Frattanto si parla ancora di grano che dovrebbe essere gettato in mare o bruciato, per la esuberanza della produzione in America. (Cioè, non il pane manca, ma la buona volontà di farlo circolare...).

Uno di quelli che paventano la fame, se la popolazione seguirà a crescere col ritmo d'oggi, è lo scrittore protestante Fairfield Osborn, autore di un libro sui «limiti della terra» (The Limits of the Earth).

Egli deve ammettere che fonte di ottimismo è la Chiesa Cattolica, la quale non accetta la soluzione mortuaria di chi affronta i problemi dell'esistenza con le armi dello aborto e dell'anticonecezione. E tuttavia nota:

«Parlando come protestante, io penso che sia ingiustificato, anzi ingiusto, che membri di altre fedi religiose combattano la Chiesa Cattolica per il suo atteggiamento; e la combattano con una frequenza che è divenuta sin troppo frequente. Non sarebbe male ricordare che la Chiesa Cattolica è una delle più potenti difese del mondo libero contro i malanni del comunismo, mentre è nel mondo moderno un baluardo contro la dissolutezza della famiglia quale unità sociale».

Questo riconoscimento fa tanto più piacere in quanto viene da uno studioso remoto dal pensiero cattolico. Eppure, se dai frutti si riconosce l'albero, la bontà e razionalità della Chiesa dovrebbe ammettersi già solo dal fatto che essa, qual'è, riesce a difendere la libertà dell'uomo e la consistenza della famiglia.

L'OSCURANTISMO LAICISTA

S'è parlato a Firenze della cultura in rapporto alla fede. E' un tema di discussione in tutto il mondo, dopo che il laicismo, per liberare la cultura, l'ha depauperata di tutto l'immenso settore della religione.

Dal Time apprendiamo le conseguenze di... incultura prodotte dal laicismo in mezzo agli studenti medi d'America.

E' stato posto un quesito ad una ventina di illustri personalità della scuola e della stampa negli Stati Uniti, con cui si chiedeva loro in quale ordine d'importanza essi collocassero gli eventi più significativi della storia del mondo. Essi, nella loro replica, han messo al primo posto, come l'evento più importante per la storia umana, la scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo. Al secondo posto han messo l'inven-

zione dei caratteri mobili per la stampa da parte di Gutenberg. Quindi hanno elencato altri dodici avvenimenti storici; e solo dopo di essi hanno menzionato la Crocifissione, e cioè il Cristianesimo; il quale, per tal modo, nella lista è venuto a prendere lo stesso posto assegnato all'introduzione dell'etere nella chirurgia o alla scoperta dei raggi X o al primo volo dei fratelli Wright...

MOTIVI

Perché questo? Per l'ignoranza resa coattiva dal dogmatismo laicista, il quale consente che si parli, in scuola, di Casanova, e non di Gesù Cristo; che si parli di Rosenberg e non di San Francesco... Questo liberticidio nel campo dell'istruzione è chiamato libertà della cultura...

Anni fa, il Presidente della Columbia University, Butler, notava, dopo un'ispezione nelle scuole, che in esse si faceva apprendere agli alunni anche il nome dell'ultimo villaggio, ma s'imponesse l'ignoranza del nome di Betlemme solo per il fatto che vi era nato Gesù Cristo.

E chi ciò fa ha il fegato di parlare di... oscurantismo.

LA RISCOSSA DELLA CARITA'

La Canonizzazione di San Pio X ha fatto ricordare il coraggio di quel Pontefice nel verginità.

fronteggiare l'anticlericalismo dallo Stato in Francia.

Tutti sanno la fioritura spirituale e culturale della Francia dopo quell'opera, la quale fece tremare tanti spiriti timidi.

Un'altra prova dell'efficienza della Chiesa in Francia oggi è venuta dal Congresso delle religiose tenutosi a Lione il mese scorso. Dal 1928 le Congregazioni di carità e, in prima linea, le ospitaliere, hanno messo su un Segretariato, da cui, dopo la guerra ultima, è sorta una Unione nazionale delle Congregazioni d'azione ospitaliera e sociale, che raduna tutte le Congregazioni dedite all'opera della salute e della carità.

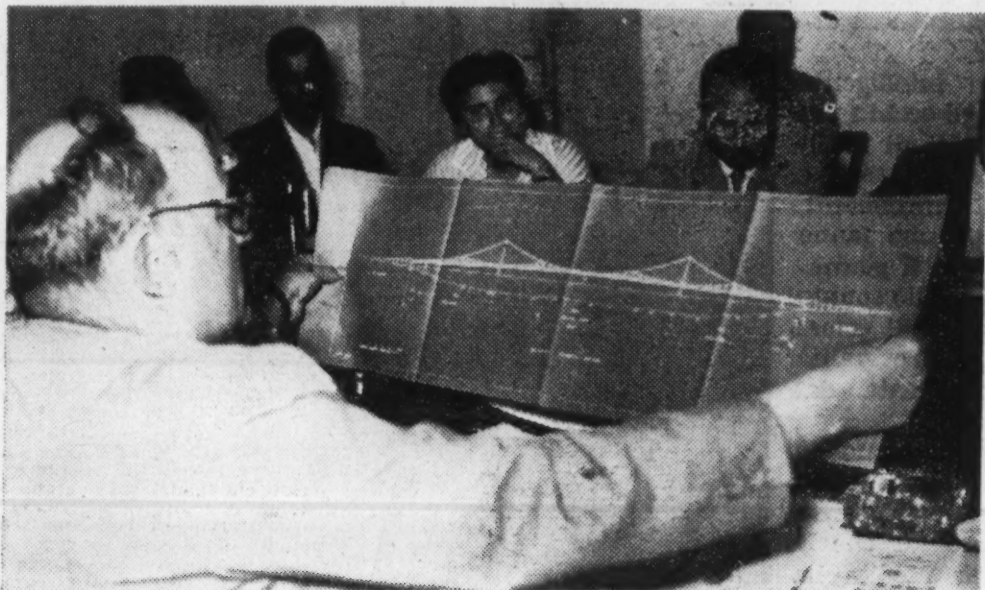
Essa comprende 78 case-madri e 5800 comunità che gestiscono dispensari, ospedali, case di cura, ospizi, case di ritiro, asili, protezione della maternità e infanzia, consultori, cura di malati a domicilio, ecc. Dispone di scuole per la formazione delle religiose e di bollettini per la loro informazione.

Accanto, si svolge una Unione delle religiose insegnanti, che ha il compito di stabilire relazioni d'amicizia e di aiuto reciproco tra le case d'insegnamento delle diverse Congregazioni. Le Congregazioni o Ordini insegnanti sono 250, a cui appartengono attualmente 1600 case d'istruzione. La collaborazione serve, oltre tutto, ad aggiornare e fornire mezzi per lo sviluppo pedagogico delle scuole; ma, sopra ogni cosa, serve a favorire quello spirito di unione, che intensifica la carità, il servizio e rinnova senza posa lo ardore apostolico.

C'è poi una terza Unione, che è quella delle religiose educatrici parrocchiali. Essa comprende più di 6000 comunità.

E così il Congresso ha raccolto rappresentanti di circa 90.000 religiose, interamente consacrate al servizio spirituale, educativo, assistenziale e sanitario del popolo, in tutte le classi.

Le direttive di S. Pio X han prodotto, nella Francia massonica, anche questa stupenda fioritura di seconda verginità.



Sicilia e Calabria saranno unite da un colossale ponte che un italo-americano ha progettato e illustrato in Italia. Si tratta di una audace costruzione in ferro sostenuta da piloni in calcestruzzo. Non tutti sembrano molto convinti della opportunità di una simile massiccia diga, comoda per i trasporti ma devastatrice di uno dei più belli panorami

COMUNICATO L'ISTITUTO ORTOPEDICO SALVATI

Filiale di ROMA - Via del Babuino, 172 - Tel. 687019

informa che tutti i lunedì, mercoledì e venerdì un tecnico specializzato è a disposizione dei sofferenti di

ERNIA

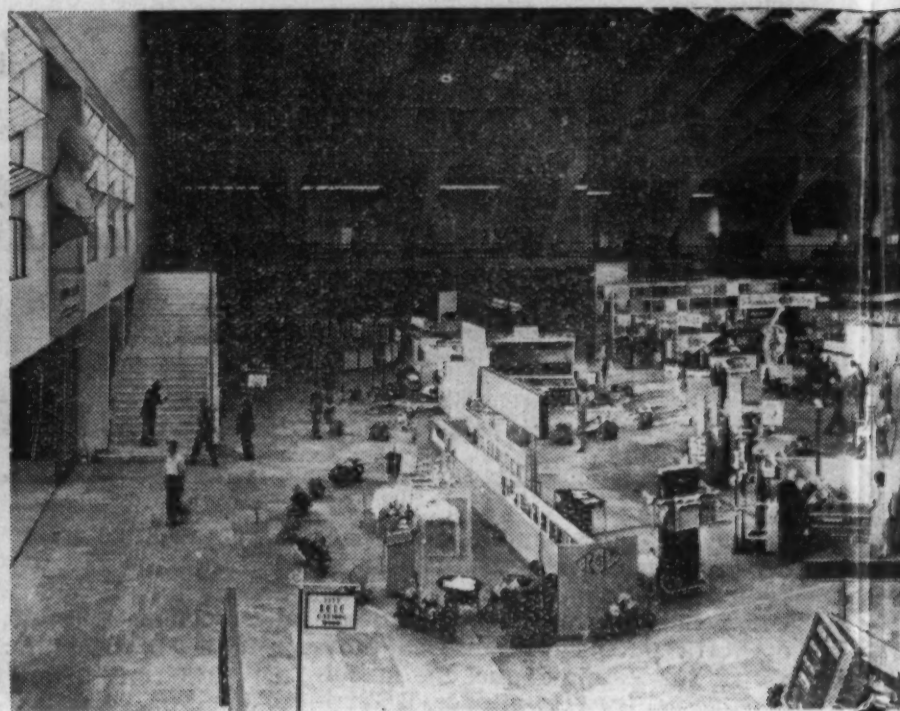
Novità sensazionale "SUPER TAXIS 54."

Superba creazione dell'ortopedia addominale

BREVETTO ITALO-TEDESCO

Ventriere per enteroptosi, gastropotosi, rene mobile, prolusso addominale, ecc.
Calze elastiche su misura

LE OLIMPIADI DELLA MEDICINA



Nel Salone di 15.000 metri quadrati del Pa



Nella sede di «Minerva Medica» delegati di tutti i Paesi Europei procedono alla costituzione dell'Unione internazionale della Stampa Medica. In primo piano (+) il prof. Tomaso Oliaro, promotore delle « Riunioni Mediche » di Torino, manifestazione triennale la cui importanza si accresce a tempo di primato

La storia della pattuglia motociclistica della Questura che lungo le strade del Piemonte e della Liguria si getta disperatamente a staffette successive per portare a Massa Carrara un flacone di medicinale resterà, fra la cronaca delle Riunioni Mediche Internazionali di Torino, segnata a lettere d'oro.

Le hanno chiamate Olimpiadi, queste giornate che segnano le tappe dell'affannosa corsa della Scienza Medica in gara con la morte e il titolo non è affatto usurpato.

Motivo d'orgoglio per l'Italia è inoltre il fatto che esse siano ormai definitivamente fissate a Torino, incentrandosi nel grande complesso editoriale e scientifico che si intitola a «Minerva Medica».

Tre anni fa, il primo tentativo parve così audace e impegnativo da dover superare le forze di qualunque Ente o Comitato: nel 1954, su un piano di più alta completezza, la manifestazione, in una settimana densissima di congressi, riunioni, giornate nazionali e internazionali, Symposium ecc. ha tenuto il car-

tellone senza una battuta di stanchezza, anche come spettacolarità.

Perché anche questa ci vuole; il Comitato sapeva che bisognava interessare anche il grande pubblico, ed ecco il superbo Palazzo delle Esposizioni al Valentino animarsi di una esposizione propagandistica medica e di una mostra scientifica disposta a soddisfare ogni curiosità e competenza.

I 15.000 metri quadrati dell'enorme Salone sono stati invasi dalle Case Medicinali mentre la Mostra internazionale delle arti sanitarie ha traboccato dalle gallerie laterali al seminterrato con una esuberanza impetuosa.

Apparecchi, grafici, visioni foto e cinematografiche documentavano i più arditi metodi di cura e indicavano le strade delle più moderne ricerche diagnostiche.

Auto-ambulanze allestite per il trasporto di un neonato prematuro alle apposite cliniche, complessi radiografici motorizzati per la schermografia nelle scuole e negli stabilimenti; modelli di moderni edifici ospedalieri; letti chirurgici con annesso appa-

recchio per l'esame radiografico del malato in sala operatoria; modelli funzionanti di rene artificiale realizzati dalle Cliniche di Torino e di Genova; il cuore artificiale ormai celebre della Clinica Chirurgica di Torino; l'apparecchio refrigerante per i moderni metodi di anestesia mediante raffreddamento del malato...; potrei continuare un indefinito elenco di visioni, una più significativa e attuale dell'altra.

Il pubblico intelligente aveva davanti agli occhi i più moderni argomenti di medicina meccanizzata esposti e in gran parte funzionanti, quegli argomenti che fanno correre ogni tanto il giornalista alla ricerca dello spunto che dia il brivido e il colore alla colonna dell'attualità medica così ricercata dal grande pubblico.

E non mancava la novità assoluta, come, ad esempio, l'ultimo modello dell'apparecchio per microschede che la Editrice Minerva Medica ha acquistato per i servizi bibliografici, dandolo in visione — più unica che rara — al pubblico internazionale me-

dico e profano. Un gioiello di tecnica fotografica, mediante il quale, completando la tecnica del microfilm, chiunque può avere a disposizione su schedine che arrivano a contenere, in uno spazio di 7x12 cm., qualcosa come 140 facciate di libro microscopicamente riprodotte e nitidamente riproducibili al proprio scrittoio con un semplice proiettore portatile. Il che vuol dire un trattato medico tenuto nel tavolino, o la Divina Commedia racchiusa nel portafoglio.

Per i medici, un menù ancora più sostanzioso: più di quaranta fra Congressi e Riunioni medico-chirurgiche nazionali ed internazionali si sono avvicendati con una cronometria perfetta in una serie di aule e di sale irradiandosi negli ambienti clinici e ospedalieri della città quando le operazioni chirurgiche dimostrative completavano i dibattiti congressuali.

In buon ordine, ognuno dei partecipanti — migliaia — prendeva la propria strada: là gli oculisti, qua i dermatologi, gli psicologi, i chirurghi, i pediatri. Ed era umano che ogni tanto qualcuno evadesse dal proprio settore quando un mormorio diffuso nel solenne atrio annunciava la pre-

senza di qualche grande nome premio Nobel, un chirurgo di fama mondiale, un direttore di cattedra famosa. Ed a volte la capienza delle sale si rivelava insufficiente quando l'attrazione di un grande nome medicalizzava l'attenzione del pubblico medico.

Chi si sarebbe negata la soddisfazione di ascoltare Corneille Haynault, il premio Nobel belga, che ha il vanto di essere il più famoso indagatore sulla pressione arteriosa? O di applaudire Clarence Crafoord, il chirurgo toracico di Stoccolma che coi suoi sbalorditivi interventi ha risolto, per primo, il problema del restringimento dell'aorta. E come non accorrere ad ascoltare la magistrale lezione del senatore Castellani, il clinico di fama mondiale, che dal volontario di guerra non ha saputo resistere al desiderio di rivedere la Patria e di portarvi ancora una volta la sua parola di clinico e di umanista?

Torino ha preparato ai Grandi della Medicina accoglienze degne della sua storica regalità.

Otto fra i più eminenti hanno ricevuto nell'Aula Magna della Università la laurea ad honorem. Spiccano



Un gruppo di celebrità mediche: l'urologo francese E. Chauvin, il cardiologo belga



del Palazzo Torino-Esposizioni sono allineati i prodotti delle più grandi case farmaceutiche. Ogni nome è una conquista compiuta nel campo terapeutico

nome: un go di fama di cattedra scienza delle nte quando e nome po- el pubblico la soddisfa- e Haymans, ha il vanto indagatore? O di ap- d, il chirur- che coi suoi risolto per stringimen- n accorrere lezione del ico di fama tario esilio al desiderio ararvi an- a di clinico

Grandi del- legne della hanno rice- a Universi- Spicavano, fra essi, uomini come E. R. Chain che ha legato strettamente il suo nome a quello del Fleming nelle ricerche sulla penicillina, Franconi pediatra a Zurigo, il Laubry cardiologo a Parigi. Scienziati che il Senato Accademico ha esaltato non meno per le loro doti di profonda umanità oltre che di superiore cultura.

Hanno dato al mondo parole ed opere che svelano certezze ed alimentano fondate speranze: ad essi dobbiamo se le cognizioni sul cancro, sulle malattie infettive, reumatiche, cardiache, lasciano il passo a volte a spiragli di luce che rimangono a schiarire la strada di migliaia di medici in tutto il mondo. Bisogna riconoscere che la grande stampa torinese — fenomeno non di sola organizzazione ma di vera comprensione — li ha trattati come il loro rango meritava: tutti i medici partecipanti a Torino l'hanno riconosciuto con soddisfazione, notando come le cronache del Giro d'Italia (in quei giorni a Torino) non riuscissero a svolgere quelle di quest'altra corsa verso ideali e ben più ardue mete, che forma l'assillo diuturno della scienza medica moderna.

E' proprio a questo punto che può inserirsi la gara di autentica velocità stradale, vinta a tempi imbattibili, in partenza da queste Riunioni Mediche Internazionali.

In pieno svolgimento dei lavori, una notizia radio si diffondeva anche al Palazzo dei Congressi: un bimbo morente per emofilia implorava l'aiuto di un farmaco speciale. Per un rapido incrociarsi di richieste telefoniche, una casa estera produttrice del medicinale in questione ha autorizzato l'invio dei campioni che attendevano di essere presentati ai congressisti di Torino. Dalla sede del Congresso a tarda sera una pattuglia di agenti della Celere prelevava il medicinale e con un perfetto avvicinamento di staffette motociclistiche permetteva di portare al bimbo il primo efficace soccorso.

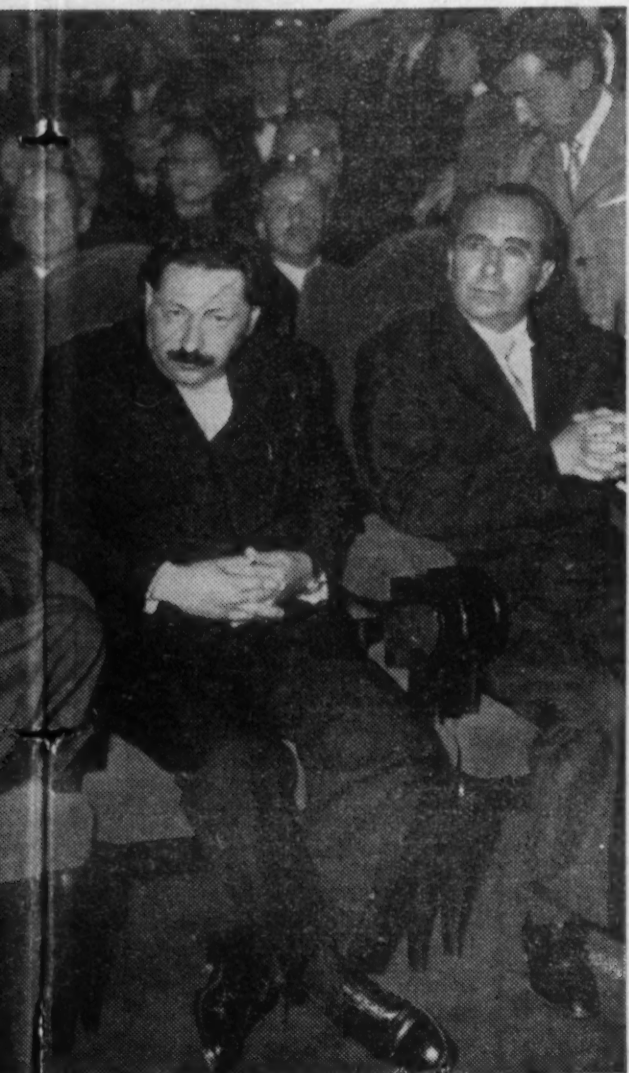
« Più Olimpiade di così! — mi diceva Tomaso Oliaro, promotore e motorizzatore delle superbe giornate — anche la corsa a staffetta, abbiamo! ».

E nel buio della sera la visione del bimbo salvato si profilava davanti ai nostri occhi, striscione d'arrivo e di vittoria di un luminoso traguardo.

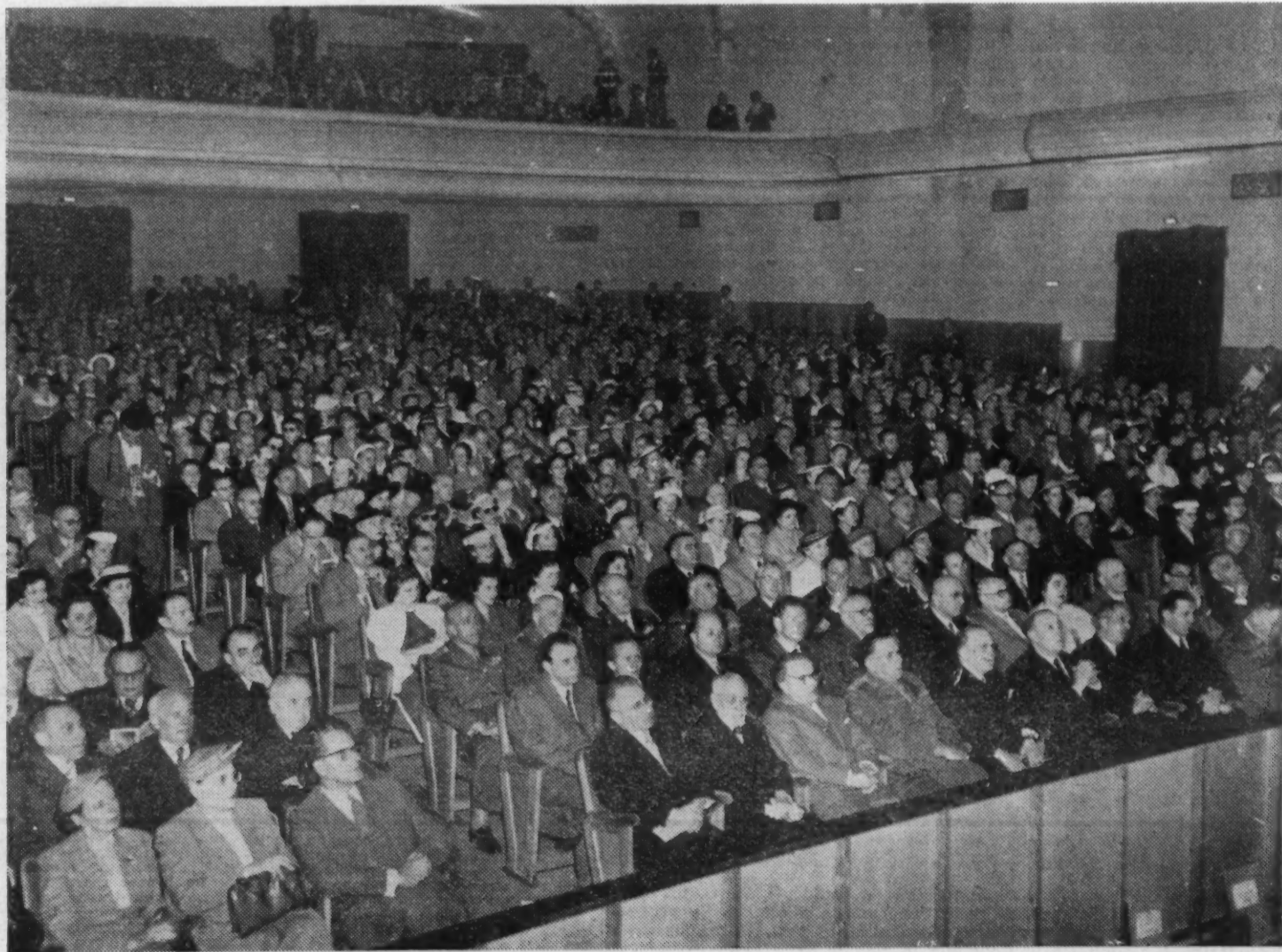
UGO PIAZZA



Lo scienziato Ernst B. Chain direttore del Laboratorio di Biochimica all'Istituto Superiore di Sanità di Roma riceve dal Rettore Magnifico la laurea « ad honorem » della Università di Torino. Il nome di Ernst B. Chain è legato a quello del Fleming



ge elga C. Heymans, il « premio Nobel » Ernst B. Chain



La prima seduta delle « Giornate Mediche delle Forze Armate » nell'immenso teatro del Palazzo Torino-Esposizioni, al Valentino.

Appuntamento della CARITÀ

AVVISO

CON L'INIZIO DELLE VILLEGGIATURE LE OFFERTE SI SONO RAREFATTE FINO A SCOMPARIRE! HO DOVUTO CESTINARE CASI GRAVISSIMI CHE AVREBBERO COMMOSCO UN RINOCERONTE. CREDONO FORSE I MIEI LETTORI CHE ANCHE I NOSTRI, I MIEI POVERI, SCIAMINO AI MONTI O AL MARE? AHIME! C'E' CHI... NON BENEDICE IL SOLE PERCHE' RENDE SMEMORATI I BENEFATTORI.

FATE CHE IL SIGNORE BENEDICA LE VOSTRE VACANZE.

N. 295

« La Carità copre la moltitudine dei peccati » (S. Pietro 1, 4, 7-11).

...Desidero segnalare Gino BUCCIANI, che ho conosciuto a Zanzibar, un uomo che ha lavorato sempre onestamente, conoscitore di diverse lingue e attualmente profugo di Shan-Hai, dove i comunisti gli han tolto tutto, dopo che egli aveva resistito per due anni all'infernale regime rosso, vero e proprio cancro roditore della Cina e dell'Asia.

Venuto in Italia dopo essersi fermato in Egitto, senza poter ottenere così il suo permesso di soggiorno, il Bucciani SI TROVA IN CONDIZIONI VERAMENTE ATROCI. E penso che solo i fratelli in Cristo potranno fornirgli quegli umani aiuti che purtroppo in Italia fanno difetto in un indifferente e spesso così doloroso e umiliante per chi ama veramente, come me, questa nostra Patria.

P. I.

Ho parlato con P. I. Trattasi di un distinto ufficiale in servizio presso il nostro Esercito quale traduttore da molte lingue. La segnalazione merita tutto il vostro interessamento, amici. Indirizzo del Bucciani: Suore Apostoliche: Via C. Carini, 3 - Monteverde - Roma.

POSTA DI BENIGNO

INDIRIZZARE LE OFFERTE ALLA AMMINISTRAZIONE DE « L'OSSERVATORE DELLA DOMENICA » (CASELLA POSTALE 96 B - ROMA) SUL CONTO CORRENTE POSTALE N. 1-10751, PRECISANDO « PER I POVERI DEGLI APPUNTAMENTI ».

LE SUPPLICHE NON CORREDATE DALLA DICHIARAZIONE IMPEGNATIVA (CIOE' MOTIVATA) DEI REVV. PARROCI O CAPPELLANI (TIMBRO E FIRMA LEGGIBILI) SONO CESTINATE.

INDIRIZZO DI BENIGNO: CASELLA POSTALE 96 B - ROMA.

A. — Pietro Natale COSTA (presso Parrocchia S. Pancrazio: VALDINA, Messina): «...con l'aiuto di altri ho potuto mettere su un piccolo salone di barbiere. Qualcuno mi ha comprato lo specchio, qualcuno il rasoio, la macchinetta per i capelli... insomma potrei andare avanti alla meglio. Ma... non ho la luce elettrica e i clienti, essendo lavoratori e potendo venire solo di sera, non avendo io la luce se ne vanno tutti nell'altro salone. Mi occorrono per l'impianto e il contrattino circa 7000 lire. Mi darai la possibilità di non pesare completamente sul misero lavoro che può realizzare mia moglie, la quale deve badare ai piccoli... ».



Si è svolta a Firenze, senza imprevisti ed incidenti, la tanto attesa riunione del Consiglio Federale della Federazione calcistica. Su proposta del presidente Barassi, accettata all'unanimità, il C. F. ha deciso di presentarsi dimissionario al Consiglio Nazionale delle Leghe, convocato a Roma il 31 luglio prossimo. I veri sportivi si augurano che dalla riunione di Firenze risorga il calcio italiano.

Potete negargli questa umana aspirazione a vivere del suo lavoro? Aiutalo, e anche se riceverà più della somma occorrente, il Costa vi benedirà.

... Un t.b.c. mi scrive da PINETA DI SORTENNA (Sondrio): « Ho letto su "L'Osservatore della Domenica" la preghiera che rivolge al Revv. Cappellani delle Carceri e Sanatori circa l'eccessivo numero dei bisognosi che lei non può soccorrere. Penso, Benigno, che lei abbia perfettamente ragione, ma ascolti, io tuberculoso, e come me tantissimi altri, siamo condannati a vita e la nostra sorte è la rassegnazione. Un carcerato è un disgraziato come me, ma scontata la sua colpa è di nuovo libero: se sano soprattutto, dimentica, e la sua vita riprende con il suo lavoro. Questo non è necessario che venga a raccontarlo a lei, Bisognerebbe che di noi s'interessasse seriamente il Governo, ma il Governo non sa se esistiamo. Vuole una prova? A Pineta di Sortenna la Direzione ci ha annunciato che, fra qualche mese, tutti i malati appartenenti al Consorzio di Cagliari dovranno... sloggiare e essere trasferiti chissà dove per il solito motivo che il detto Consorzio è in deficit. Come vede, il Governo non interviene, e noi saremo costretti, nostro malgrado, ad abbandonare Pineta, posto meraviglioso per altitudine e aria benefica ai nostri poveri polmoni... Ma non importa... contiamo così poco in questo mondo, che ci dimenticano tutti... ».

Può essere vero tutto ciò? Io mi rifiuto di crederlo: tanto che m'aspetto un' smentita.

... Giorgio CALDERARA, che ha fatto la prima Comunione: « Domenica scorsa ho potuto ricevere per la prima volta Gesù nel mio cuore. Che gioia! Ero vestito bene mercé la tua carità. Ti ho ricordato nelle mie preghiere in modo speciale, perché abbia ancora lunga vita da soccorrere tante miserie ».

Giro a voi la cara notizia. Ditemi se c'è soddisfazione più pura: aver dato il mezzo a un'anima di ricevere Gesù.

Le offerte sono state così distribuite (nota n. 113):

Santina RENZO, via Verdi 16, Isipica (Ragusa) - Mario AURILLE, corso Mazzini 73, Livorno - Vincenzo MARTINELLI, Carcere Mandamentale, Bisceglie (Bari) - Ercole RAMBELL, via S. Balbina 8, Roma - Aniello PANE, viale Ferrovia 2, Sant'Anastasia (Napoli) - Rocco PATERMOSTRO, Casa Penale, Campobasso - Salvatore BUSCENI, Carceri giudiziarie, Siracusa - Antonio ROCCO, via Nottia, Meana Sardo (Nuoro) - Natale GIANNICO, Villa Forlanini, Arco (Trento) - Don Primo PETROSELLI, per Maria Senia, Curia Vesovile, Viterbo - Don Armando VASQUEZ, per Carmelo Macca e Pietro Colombo, Carcere Mandamentale, Siracusa (Nota) - Padre Paolo DI VITA, per Sorbillo Giuseppe, Ospedale Cardarelli, Napoli - Vincenzo LA PEGNA, Carcere Mandamentale, Bisceglie (Bari) - Giuseppe CANNIA, V Padiglione, Sordolo (Sondrio) - Rosario BLANDINI, via Cavour 171, Noto (Siracusa) - Giuseppe DI MATTEO, via Banchi Novi 15, Napoli - Angelo DI SALVIA, Carcere Mandamentale, Ruvo di Puglia (Bari).

... N.N. (Terni), G. Lattanzi, N.N. (Torino), P.R. (Lecco), Maria R., Una lettrice di Lucca:

Le offerte come da indicazione.

... RINGRAZIANO: Giuseppe Curciarello, Don A. Sbarra, Viola Salvadosi, Mattia Divina, Mauro Gabbricci, Luigi Tursi, Bosco Baltic.

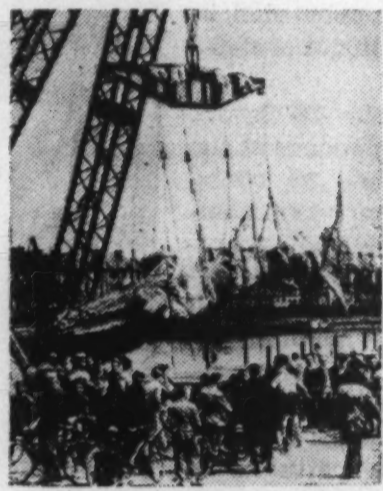
... Mons. Tito PAGNI (Cappellano Carceri Giudiziarie: Pisa): « Le leggo son, ma chi non può ad esse? ». Dipende avere più o meno spirito di carità. Quando i casi sono veramente gravi, chi può opporsi? ».

FESTE IN FAMIGLIA

ROMA — Auguriamo a GIOVANNI DE LUCIA — unitamente alla gentile sposa — (Lucia pur essa) che la vita sia — affiatata, seconda e... tinta in rosa.

ROMA — E' nata MARIA GRAZIA SACERDOTE — con grande gioia di Maria Teresa. — Risuoni il verso di festose note — come un doppio lanciato alla distesa — per dire al padre, Giorgio, il nostro schietto — voto augurale, unendo stima e affetto.

ROMA — L'utero terzogenita FRANCESCA — ha la bellezza di una rosa fresca — e ne stanno dicendo mirabilia — i fratelli Stefano e Cecilia. In pieno accordo con dei tali... esperti, — a Giuseppe CEROCCHI (il papà) — nei nostri versi qui vogliamo offerti — auspici lieti di felicità.



Il battello del profeta « Giona » è arrivato a Rouen. Così i giornali hanno annunciato l'arrivo di una grossa balena pesante ben 42 tonnellate e lunga 30 metri. La balena sembra destinata in Italia per essere mostrata al grosso pubblico.

VETRINA

DIO NELLA RICERCA UMANA

DIO NELLA RICERCA UMANA. A cura di GIUSEPPE RICCIOTTI. Terza edizione: del 1954. Editore: via S. Caterina da Siena, 59-60, Roma. Pag. XIV-788. Rilegato e con Sopracopertina a due colori. L. 3000. C. c. p. 1-215.

(M. P.) — In rapido giro di tempo, ben tre edizioni. Si può quasi dire che sia di ieri la edizione prima, esaurita in men che non si dica: e il suo successo fu un crescendo, fervido, ammirato, che dischiuse la via all'edizione seconda, celermente esaurita anche quella. Non occorre dire nuovamente che un successo editoriale così omogeneo, ed egualmente progressivo, è dovuto alla ideaz'one dell'opera e alle direttive conferite dall'Abate Ricciotti, perché l'opera stessa, sortendo dal collettivo intervento di studiosi eminenti e specialisti, traducesse l'odierna ricerca umana, quale in verità tende oggi al supremamente augusto oggetto, l'Idio. A pregio e merito egualmente condegno, risplende, adeguato ed insigne, di pagina in pagina, il contributo dei singoli collaboratori. Alle sapienti pagine della Presentazione, dettate dall'Abate Ricciotti, seguono dodici monografie, di ampiezza magistralmente sviluppata, che inseguono, afferra, v'ispeziona e scopre quanto oggi la ricerca umana investiga e dice su di un tale tema immortale. L'elenco degli autori e dei loro lavori già comunica il fascino dell'opera intera: L'uomo e il problema di Dio, di C. Fabro; Dio esiste, di A. Grammatico; Il mistero di Dio, di Mons. Parente; Dio nella storia religiosa dei popoli, di N. Turchi; Dio nella Bibbia (V. T.), di A. Penna; L'interpretazione di Dio nella manifestazione delle arti, di G. Fallani; Dio ispiratore della poesia, di B. Matteucci; La scienza di fronte al problema di Dio, di G. Perez; L'idea di Dio nella storia della filosofia, di C. Fabro; L'ateismo, di M. F. Scacca; Il bitto dell'ora: con Dio o contro Dio, di C. Carbone. Assai bene è stato detto che ciascuna di esse trattazioni costituisce un tracciato dell'itinerario della mente verso Dio: carattere distintivo, questo, e pungente utilità, in un'opera di collaborazione, nella quale la varietà degli autori e degli interventi confluisce coordinatamente alla sostanziale unità del tutto. In questa terza edizione è stato inserito un nuovo studio: Dio nella Bibbia (Nuovo Testamento), di A. Penna: complemento così alla trattazione Dio nel V. T., come a quella sul Mistero di Dio. Fratello amico verso le ansietà, che oggi turbano e sconvolgono tanto l'intelletto, quanto la vita pratica, questo meditato volume, con la trasparenza delle indagini e l'evidenza delle conclusioni, è guida a recupero di luci orientatrici smarrite, è aperta risoluzione del dubbio, è salda consistenza dei veri difesi e rivendicati: è riconquista e possesso delle fondamenta-

ali certezze, che da Dio sono donate e discendono, e avvengono e conducono a Dio.

IL GIRO DEL MONDO IN CUCINA

Il mondo a tavola, di Doré Ogrizek, editoriale Domus, Milano, 1953.

(R. d. V.) — Se a scuola si insegnasse — oltre le comuni nozioni di lettere — che nell'antica Grecia i cuochi erano anche geometri, e mentre preparavano succulenti mezze (antipasti variati, diremmo adesso) insegnavano astrologia, musica, medicina, fisica, strategia, ma soprattutto geometria, certo i nostri figli auspicherebbero una singolare riforma della scuola, riportandosi all'uso antico.

Si tratta di una delle tante notizie utili e amene di cui è infarcito — è il termine esatto! — « Il mondo a tavola ». 621 pagine nitide e policrome che fanno parte, non a torto, della « Colana della felicità ».

Questo libro non interessa solo i buongustai, ma è un documento utile per conoscere le genti del mondo in una delle espressioni più genuine e vorremmo dire intime della vita: cogliere il « mondo a tavola ».

Così — attraverso la cucina e la mensa — riusciamo a penetrare un po' l'animo degli altri: bianchi, neri, gialli... Sem. Can. Iafet mangiavano allora nella stessa maniera; poi i loro... « menages », variano tanto, che certe vivande ci restano del tutto inconcepibili: un esempio limite: la cucina di alcune tribù del centro dell'Africa e dell'Oceania.

Sessanta anni fa, un missionario dello Spirito Santo, il P. Allaire, incontratosi con il capo della tribù dei Bondjos, ebbe questo piacevole benvenuto: « La carne di un b'anco, e soprattutto di un capo bianco, è eccellente con le banane; non ha pelle; vedo solo del grasso ».

Il P. Allaire probabilmente, da allora, fece una cura dimagrante... Ma il nostro libro non ci dice come andò a finire l'avventura.

Ma qualcosa resta in comune, sotto tutte le latitudini e longitudini: il pane. Ciò è molto interessante e fa riflettere.

Dunque, un libro « extremely readable », bello e interessante; una escursione divertente e istruttiva — spesso indiscreta — nelle cucine dell'Europa, dell'Africa, dell'Asia e Oceania, dell'America: in tutto, i gusti, le consuetudini e... le glorie di circa 50 Paesi. C'è da divertirsi e da imparare.

Il rovescio della medaglia? Le lacune riflettenti il nostro Paese. Certo, una trattazione del genere non può essere completa. Però l'editore avverte che gentilmente ha dato « un maggior sviluppo al panorama della cucina italiana »; ed invece consente alla confusione tra la « provatura »; le « mozzarelle » e le « provole » (pag. 46);

Poesia d'angolo QUELLO CHE MANCA

(A proposito della penosa crisi sentimentale attraversata da Fausto Coppi, la stampa riferisce un vibrato richiamo al « timor di Dio » espresso dalla madre del campione con termini di viva deplorazione).

Signora Angiolina, che tempi, nevvèro? Il mondo sta proprio perdendo la testa. In questo sconcerto che mette pensiero rimane turbata la gente più onesta.

Si stenta a capire che cosa è successo nel mondo che lascia le strade usuali. Bisogna pensare che ormai gli si è messo nel sangue un veleno dei più micidiali.

Ormai « buon costume... famiglia per bene... pudore... ritegno... coscienza pulita... » le care parole vecchiotte e serene che sono decoro e conforto alla vita

son dette, da molti, per semplice usanza, per forza d'inerzia, non dicono niente. Piacenti di forma, ma senza sostanza, sul mondo d'adesso non hanno mordente.

E voi vi accorate, da mamma all'antica che crebbe i figlioli con altri criteri sui quali ancor oggi, per quanto si dica, rimangono saldi diritti e doveri.

Per voi la famiglia non è la vampata del fuoco di paglia legato a un capriccio, non è la faccenda che va liquidata in quattro e quattr'otto nel modo più spiccio;

ed anche se il mondo ci sembra scherzare nessuno lo incrina quel patto che venne da ambo le parti giurato all'altare perchè — consacrato — restasse perenne.

Ed eccoci al dunque, mia buona signora; risiamo alla base concreta che manca. La vostra parola che un poco ci accora ha fatto la diagnosi autentica e franca.

Speriamo l'ascoltino e il vostro figliolo e il mondo che insiste a mostrarsi restio. Bisogna alla fine capire che il solo sostegno è nel « santo timore di Dio »!

puf

senza contare che, nel Lazio, le bufole non ci sono più da un pezzo. Consente all'omissione, nell'Abruzzo, di due gloriosi prodotti tipici: il « parrozzo » pescarese, cantato perfino da un nostro massimo Poeta contemporaneo; e la « Mentuccia di S. Silvestro », che, dopo la « Strega » di Benevento, è forse il più caratteristico liquore italiano, squisito distillato d'erbe montane: « chi trova la mentuccia e non l'addire, non vede la Madonna quando se more ». Oh, ignorante e cara saggezza dei nostri antichi.

E i « fusilli » napoletani, caratteristici e faticati prodotti: delle mani partenopee, che arrotondano la pasta attorno ai ferri da calza — artigianato autentico che non teme la concorrenza dell'industria moderna — perchè li hanno confinati nella sola Calabria? E, Mr. Dominique Le Bourg, i celeberrimi « vign-cisgrassi » marchigiani dove li ha messi?

Tanto per esemplificare un po'; e tralasciamo alcune omissioni gravi nell'elenco dei nostri vini. Non ricordò Orazio lo squisito « Cécubo », non allietta migliaia di mense il limpidissimo vino d'Iscia e di Procida, quello stesso che l'« affia » le polarissime e celebri (e pur qui dimenticate) « alle » e « rriso »?

VITA E FEDE

di Salvatore Benassi

SALVATORE BENASSI - Trilogia « Vita e Fede » 3 volumetti L. 150 cadauno. Ed. A.B.E.S., via S. Mamolo 2, Bologna 1954.

— Antropogenesi. E' un rapido trascorrere tra uomo e uomo sino alle origini. Per sentire palpitare la vita degli uomini di centinaia e migliaia di anni o sono (pag. 52).

— Dio, il mondo, la vita. Esame veloce di ogni credo evoluzionistico per sapere se il mondo e la vita nascono dal caso oppure vogliono un creatore (pag. 78).

— Il Credo biologico dei comunisti. Rapida scorsa di esame sulle conclusioni di Micur'n, Burbank e Lysenko per conoscere i presupposti nel campo della vita, necessari alla fede d'ogni buon comunista (pag. 61).



GIOVANNI ROMANINI

Ditta fondata nel 1790

Fornitrice brevettata del Sommi Pontefici da Pio VI a Pio XII felicemente regnante

ARREDI E PARAMENTI SACRI Seterie - Merletti - Ricami Sartoria per Ecclesiastici

VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30 (presso piazza Navona) ROMA - Telefono 550.007

BOLIDI DAL CIELO

NELLA chiarezza di queste notti estive, il solco luminoso tracciato nel cielo dalla caduta di corpi colpisce non solo il nostro occhio. I globi di fuoco attraversano con rapidità fulminea l'atmosfera finché, con forte detonazione, ripercossa da altre minori, solitamente scoppiano proiettando frammenti di grossezza variabile che si ripartiscono su di una estesa superficie.

E' logico, che un fenomeno così straordinario abbia impressionato gli uomini fin dalla più remota antichità.

Infatti la più antica menzione di pioggia di pietre la troviamo nella Bibbia, e precisamente nel capitolo X del libro di Giosuè ove si narra che, sconfitti i Cananei presso Gabaon, mentre fuggivano dinnanzi a Israele furono colpiti da grosse pietre lanciate dal cielo, e più furono i morti per quella gragnuola che quelli uccisi dai figli d'Israele con la spada.

Nei manoscritti cinesi sono menzionate parecchie cadute di pietre, e la più antica pioggia ricordata si

ordinaria velocità con la quale entrano nella sfera d'attrazione della Terra: velocità che, raggiungendo i 40 chilometri al minuto secondo, è paragonabile a quella che possiedono i pianeti nel descrivere le loro orbite intorno al sole.

La struttura superficiale delle meteoriti ci dà spesso testimonianza di questa velocità. Si osserva infatti che esse presentano la loro superficie ricoperta da una patina sottile di materia vetrosa simile a una vernice nera, risultante dalla parziale fusione della parte esterna per l'intenso riscaldamento causato dall'attrito con l'aria.

Per effetto dello scoppio che di solito precede immediatamente la caduta, la forma delle pietre meteoriche è generalmente poliedrica a spigoli smussati per l'accennato fenomeno di fusione.

Il loro peso varia entro limiti larghissimi: dai frammenti minutissimi si sale via via fino alle 7 tonnellate di quella caduta a Bahia nel Brasile.

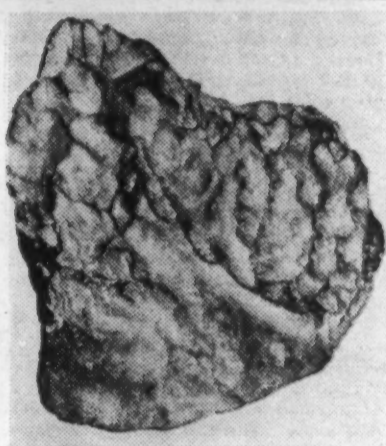
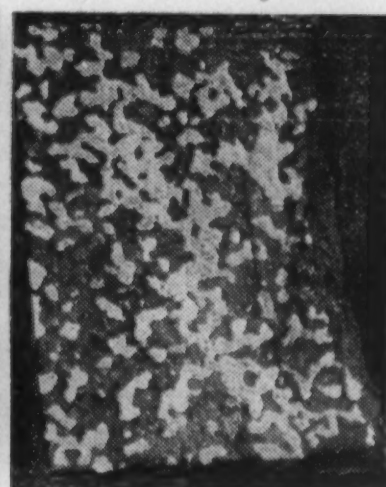
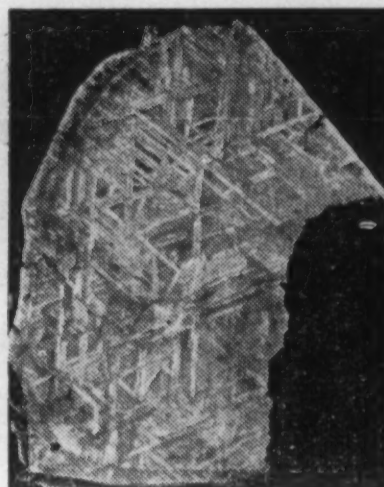
Si comprende quindi, come la loro caduta possa produrre talora effetti di straordinaria grandezza: si at-

cibile spavento e grande meraviglia. Molti ne furono i testimoni oculari e parecchie pietre cadute a notevole distanza le une dalle altre furono raccolte come oggetti di curiosità.

Incerto del fenomeno, il celebre Abate camaldolese Ambrogio Soldani cercò di spiegarlo con varie supposizioni, partendo prima dalla ipotesi allora dominante fra i dotti, che lo si dovesse attribuire alla forza dei venti, che, sollevando quei frammenti di roccia dalle regioni vulcaniche o da un fondo marino sollevato, li avessero trasportati fin là.

Ma come spiegare la profonda differenza di quegli esemplari da qualunque tipo di roccia terrestre?

Le incertezze lo assalirono: si recò egli stesso sul luogo, assunse informazioni, raccolse testimonianze e dopo un profondo studio pubblicò la nota « Storia di quelle bolide che hanno scagliato pietre dalla terra » dimostrando che le pietre cadute erano estranee al materiale terrestre e con ogni probabilità avevano origine nell'atmosfera in seguito a condensazioni di vapori o meglio provenivano da qualche corpo cele-



In alto a sinistra: Figure di Widmanstalfen della Meteorite di Negt. In basso a destra: Mesosiferide trovato in Sassonia. In basso a sinistra: Aerolite caduto l'8 maggio 1846 a Monte Milone (Macerata). A destra: Aerolite caduto nella Somalia Italiana

15 gennaio 1824; 5) Cereseto (Monferrato) il 17 luglio 1840; 6) Monte Milone (Macerata) l'8 maggio 1846; 7) Alessandria il 2 febbraio 1860; 8) Agrigento il 10 febbraio 1863; 9) Trezzano (Brescia) il 12 novembre 1856; 10) Villa Nova di Casal Monferrato il 29 febbraio 1868; 11) Assisi il 24 maggio 1886; 12) Collescipoli il 2 febbraio 1890; 13) Vigarano Pieve il 22 gennaio 1910.

Fra tutte queste, particolare notorietà ebbe la meteorite precipitata il 16 febbraio 1883 ad Alfianello in provincia di Brescia.

Alcune persone che lavoravano in campi videro ad un tratto apparire dall'alto, attraverso un lieve strato di nebbie, che allora velavano il cielo, un grosso bolide infuocato, e immediatamente udirono una fragorosa esplosione tale da far temere nelle circoscrizioni città che qualche polveriera fosse saltata in aria.

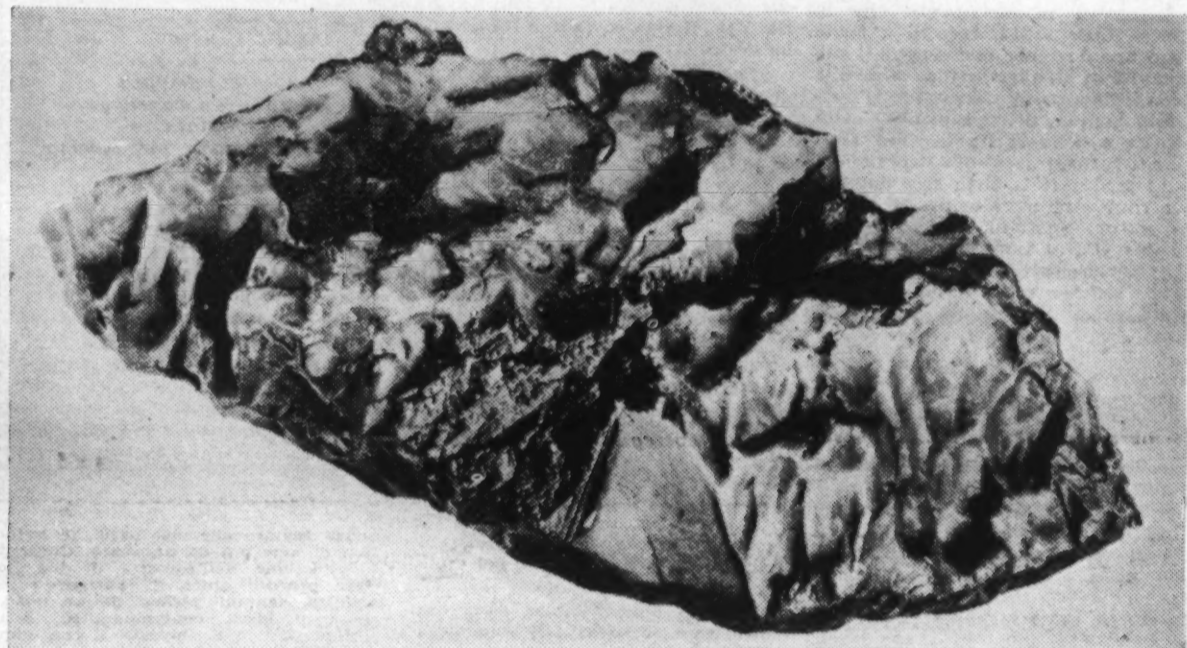
Il bolide non s'infranse e un istante dopo era affondato per oltre un metro e mezzo nel terreno smosso e soffice di un campo coltivato a trifoglio. Il suo peso raggiungeva quasi i due quintali e mezzo.

Non spaventi la caduta di pietre dal cielo: maggiore del danno che ne può venire al punto colpito, è il valore della materia cosmica, che tutti i collezionisti e i musei si disputano a carissimo prezzo.

Vi furono momenti in cui le meteoriti si valutavano a peso d'oro; e anche oggi esse valgono quanto un metallo prezioso.

Dal punto di vista scientifico, questi frammenti di altri mondi ci permettono di congetturare come sia formato l'interno del nostro globo, e ci danno testimonianza di quella unità della composizione dell'universo, che eleva il nostro animo al supremo Fattore.

U. B.



Aerolite-olodidente trovato nel 1921 nella Somalia Italiana

riferisce a circa 644 anni avanti l'era volgare.

Il fenomeno era considerato, conformemente alla tendenza generale degli antichi, come una manifestazione diretta delle potenze soprannaturali, e alcune pietre furono elevate alla dignità di idoli.

Così quelle adorate sotto il nome di Elagabolo presso i Fenici, di Cibele o Madre degli Dei presso i Frigi, e quella di Giove Ammone nella Libia, che 104 anni avanti Cristo fu trasportata a Roma ove ebbe il suo tempio e i suoi adoratori.

Tuttavia, quando una grande pietra cadde 407 anni prima della nostra era presso Aegros Potemos, Anassagora annunciò, secondo Plinio, ch'essa si era distaccata dal corpo stesso del sole.

E questa opinione è tanto più importante, in quanto fu sostituita nei secoli seguenti con credenze superstiziose o con ipotesi, le une più insostenibili delle altre, che si andavano rinnovando ad ogni ripetersi del fenomeno.

Ma anche oggi, non conta il progresso delle conoscenze e i mezzi potenti che la scienza possiede per indagare quanto succede nelle plaghe infinite del cielo, l'origine delle meteoriti resta ancora una delle questioni più incerte e discusse, e, mentre alcuni autori vorrebbero considerarle come frammenti di pianeti spezzatisi in seguito a collisioni o a scoppio per grandi tensioni interne, altri vorrebbero considerarle come elementi di disgregazione di comete, attratte dal sole e dai pianeti al confine esterno del sistema solare, ed altri ancora come prodotti di eruzioni lanciati da vulcani situati su piccoli pianeti, la cui forza attrattiva non sarebbe sufficiente a vincere le forze espansive dell'esplosione vulcanica.

Certa, dunque, ne è soltanto la loro origine extra terrestre, perché pienamente confermata dalla stra-

tribuisce addirittura a una enorme meteorite la grande fossa craterica dell'Oregon nell'Arizona che ha un chilometro di diametro e 150 metri di profondità.

In quanto alla loro composizione, l'analisi dimostra che in esse non esiste alcuna sostanza estranea alla Terra: mentre alcune sono di natura prevalentemente metallica, costituite, cioè, di ferro misto a nichel, cobalto o alluminio, altre hanno natura litoidale. Sono composte, come molte rocce, da silicato di ferro, calcio e magnesio; altre ancora hanno carattere intermedio fra le precedenti presentando globuli metallici immersi in una pasta litoidale.

Caratteristico poi il comportamento delle meteoriti ferriche quando ne venga levigata la superficie e successivamente esposta all'azione di un acido minerale. Si vedono comparire in rilievo striature incrociate a guisa di reticolo, del metallo meno attaccato dall'acido: striature che rivelano la netta cristallizzazione di un componente nell'altro.

Fra le pietre meteoriche italiane la più antica che si conservi nei nostri Musei è il Sasso caduto dall'aria nella villa d'Albereto, presso Modena alla metà di luglio del 1764.

Il gesuita Domenico Troili che subito si occupò della cosa, riferì esattamente quanto aveva udito da testimoni oculari degni di fede in un « Ragionamento » dove si affaticò, e non poco, a combattere gli oppositori che ancora negavano la possibile caduta dal cielo.

Da quanto espone il Troili, si desume che il meteorite di Albereto era di forma tetraedrica irregolare e di peso grandissimo perché si era sprofondato a piombo sotterra quasi un braccio.

Famosa poi la pioggia di sassi caduta la sera del 16 giugno 1784 nel Senese e precisamente nel circondario di Cosola e Lucignano d'Asso destando nel pubblico indi-

ste e precisamente dalla luna.

Troppo grande era allora la decadenza scientifica, e troppo si giurava nel verbo dei maestri dell'Accademia di Francia che proclamavano l'impossibilità fisica della caduta di pietre dal cielo, perché quelle idee potessero essere accettate dalla scienza ufficiale che si disperdeva nelle più disparate ipotesi leggendo l'Abate col nome di « Abate Pioggetta ».

Ma se la prima ipotesi del Soldani, circa l'origine delle meteoriti in seno alle nubi, non è conforme al vero, l'altra dell'origine cosmica di esse è davvero geniale; se anche la luna non può essere invocata, la dimostrazione che si debba ricorrere a corpi celesti risponde all'esigenza scientifica ed è degna di una mente superiore.

Dopo le cadute memorabili d'Albereto e del Senese altre 12 e più furono segnalate nel nostro Paese. Fra il 31 Agosto 1762 e il 22 Gennaio 1910 ne caddero infatti a:

1) Orvinio (Rieti) 31 agosto 1762; 2) Albareto (Modena) il 6 luglio 1766; 3) Cusignano (Fidenza) il 19 aprile 1808; 4) Renazzo (Cento) il

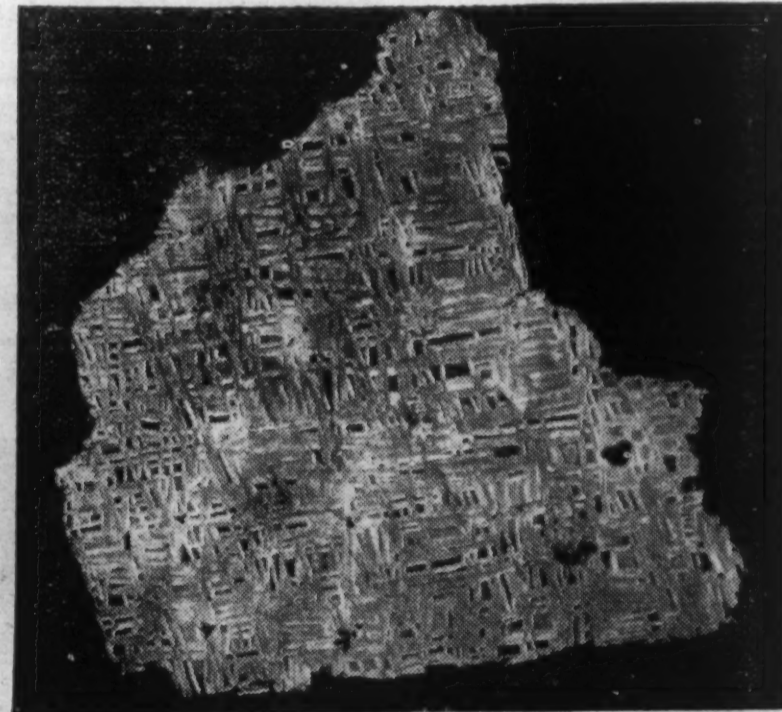


Figure di Neuman ottenute in un aerolite caduto a El-Luca (Cile)

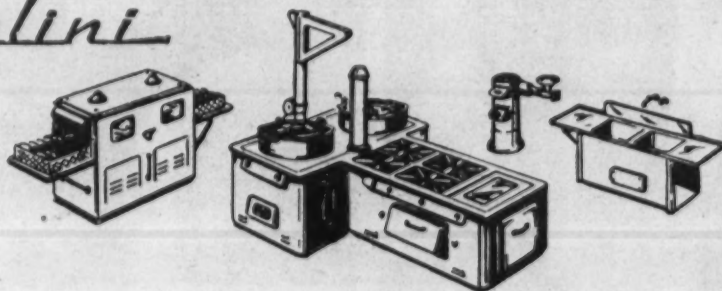
Nicolini

ROMA

SEDE:
V. C. Fracassini, 18
t. 390.979 - 398.409

STABILIMENTO:
V. G. B. Tiepolo 13a
t. 398.409

FILIALE:
V. Babuino 162-163-
164-165 - t. 62.807



IMPIANTI GRANDI CUCINE

A CARBONE, NAFTA, GAS ILLUMIN., GAS LIQUIDO, ELETTRICITA' VAPORE

NAPOLI - Dott. Jaddarola - v. Ricciardi 23 - t. 51.611.
BARI - Rag. Mastelloni - c. Sicilia 217 - t. 12.023
FOGGIA - Rag. Mastelloni - c. Roma 81 - t. 1259
CATANIA - Ing. Gallione - viale Rapisardi 10 - t. 13949
CAGLIARI - D. Coroforo - p.zza Galilei 12 - t. 6258 - 5210
BOLOGNA - Rag. G. Spadaro - v. Val d'Aposa 2 - t. 36913
MILANO - Ditta Di Bitonto & C. - via Edolo 29 - t. 694330
FIRENZE - Ditta Di Bitonto & C. - via dei Pepi 9 - t. 22325
SASSARI - Pilo Mario - via Carmelo 12-21 - t. 3246

Due Radiomessaggi del Santo Padre

Domenica 11, il Sommo Pontefice ha pronunciato due Radiomessaggi in occasione di due grandi manifestazioni svoltesi, rispettivamente, a Liseux e a Salerno.

La prima di dette manifestazioni consisteva nella consacrazione della Basilica di Santa Teresa del Bambino Gesù, compiuta dal Legato Pontificio, Cardinale Maurizio Feltin, Arcivescovo di Parigi.

Rivolgendosi in lingua francese alle decine di migliaia di fedeli convocati a Liseux per la circostanza, il Santo Padre, dopo aver ricordato che l'11 luglio 1937, Egli stesso, in qualità di Legato Pontificio di Pio XI al Congresso Eucaristico Nazionale di Francia, inaugurò e benedisse la stessa basilica, ha detto, fra l'altro:

« Pensando agli innumerevoli fedeli che, nonostante il loro desiderio, non possono assistervi, vorremmo in poche parole interpretare il fervore e l'ammirazione di tutti verso S. Teresa del Bambino Gesù. Se la Divina Provvidenza ha permesso la straordinaria diffusione del suo culto, non è forse perché Ella ha trasmesso e continua a trasmettere al mondo un messaggio di una sorprendente penetrazione spirituale, una testimonianza unica di umiltà, di fiducia e di amore? »

Messaggio di umiltà innanzitutto. Quale eccezionale apparizione in un mondo pieno di se stesso, delle sue scoperte scientifiche, delle sue virtuosità tecniche, lo splendore di una ragazza che non si distingue per alcuna azione clamorosa, per alcuna impresa temporale! Con il suo rifiuto assoluto alle grandezze terrestri, la rinuncia alla libertà e alle gioie della vita, il sacrificio dolorosissimo degli affetti più teneri, essa si pone come vivente antitesi a tutti gli ideali del mondo. Quando i popoli e le classi sociali si sfidano o si affrontano per conseguire la preponderanza economica o politica, S. Teresa del Bambino Gesù si presenta a mani vuote: fortuna, onori, influenza, efficacia temporale, nulla l'attira e niente la avvince se non Dio e il suo Regno. Ma in compenso il Signore l'ha introdotta nella sua casa e le ha confidato i suoi segreti; a lei ha rivelato quelle cose che tiene celate ai saggi e ai potenti (Cfr. Matt. 11, 25). E ora dopo aver vissuto in silenzio e in nascondimento, ecco essa parla, ecco

essa si rivolge a tutta l'umanità, ai ricchi ed ai poveri, ai grandi e agli umili, dicendo loro con Cristo: « Entrate per la porta stretta. Poiché largo e spazioso è il cammino che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che lo prendono; ma stretta è la porta e angusta la strada che conduce alla vita e pochi la trovano » (Matt. 7, 13) ».

Avviandosi, poi, alla conclusione, il Sommo Pontefice ha pronunciato la seguente invocazione alla Santa: « O Santa Teresa del Bambino Gesù, modello d'umiltà, di confidenza e di amore, dall'alto dei cieli sfogliate sugli uomini le rose che portate sulle braccia: la rosa dell'umiltà, perché essi vincano l'orgoglio ed accettino il giogo del Vangelo; quella della fiducia, perché s'abbandonino alla volontà di Dio e si quietino nella sua misericordia; la rosa dell'amore infine, perché, aprendosi senza misura la grazia, raggiungano l'unico fine per cui Iddio li ha creati a sua immagine: amarlo e farlo amare ».

Il secondo Radiomessaggio il Santo Padre lo ha rivolto al clero e al popolo di Salerno, in occasione della terza ricognizione canonica, compiuta dal Cardinale Idefonso Schuster, Arcivescovo di Milano, della spoglia del Papa San Gregorio VII, che riposa nella Cattedrale di San Matteo in detta città.

Il Santo monaco benedettino Ildebrando, che elevato al Soglio Pontificio nel 1071, alla morte di Alessandro II assunse il nome di Gregorio VII, nacque nella Maremma toscana nel 1020, fu Priore della Badia benedettina di San Paolo a Roma, e poi Cardinale e, quindi, come s'è detto, eletto Sommo Pontefice. Strenuo difensore della santità e dei diritti della Chiesa, avvenne sotto il suo pontificato il celebre episodio di Canossa, dove l'imperatore Enrico IV, scomunicato per aver voluto usurpare i diritti della Chiesa, chiese ed ottenne il perdono del Papa.

Morì a Salerno il 25 maggio 1085, con le note parole sulle labbra: « Ho amato la giustizia e odiato l'iniquità, perciò muoio in esilio ».

Nel suo Radiomessaggio Pio XII, esaltando l'opera del Santo Pontefice, ha detto, fra l'altro: « Occorreva che la Chiesa fosse libera. Ecco quindi Gregorio VII accettare il conflitto im-

postogli per affrancarla, quasi corpo agile e sano, dalle catene e dagli intralci mossi dalle potestà terrene, specialmente nella libertà di scelta dei suoi Pastori. Questo fu il senso della lotta delle Investiture, una delle più aspre e capitali che la Chiesa abbia combattute per la sua indipendenza, e la quale ha rafforzato nei Pontefici del secondo millennio, che allora si apriva, la coscienza del suo sommo valore e del dovere di difenderla con ogni sforzo ».

Occorreva inoltre che la Chiesa fosse unita, di quella unione organica e viva, propria di un corpo nel suo perfetto sviluppo. Ed ecco Gregorio VII farsi indefesso promotore di frequenti ed intime relazioni coi Vescovi e, per mezzo loro, con tutta la Cristianità. La raccolta delle sue Lettere, nelle quali risuonano pressoché tutti i nomi delle antiche e giovani nazioni allora conosciute, sono la mirabile testimonianza della sua sollecitudine per l'unità della Chiesa e della vivida brama di sanare la scissione, allora già consumata, tra l'Oriente e l'Occidente cristiano.

Occorreva massimamente che la Chiesa fosse santa. Infatti, a quale altro fine dovrebbe mai servire il suo organismo, il quale nella origine e nella intima costituzione svela l'ineffabile prodigi della sapienza, della santità e della carità di Dio? Ecco quindi l'ardente zelo di Gregorio VII per ripristinare le virtù sacerdotali e per rinnovare moralmente il popolo nei costumi cristiani. In questo modo, da una Chiesa santa, unita e libera, egli si riprometteva un efficace, benefico influsso sulla "città terrena". Nessun Papa forse ha più di lui compreso e perseguito con fervido ardore l'ufficio della Chiesa nel mondo e per il mondo ».

Passando, quindi, a trattare della personalità di S. Gregorio VII, il Papa ha detto:

« Certamente non dimostrerebbe di conoscerlo colui che, come talora è accaduto, lo figurasse e descrivesse quasi uomo duro e inaccessibile: egli era al contrario disposto ed aperto alla mitezza, che lasciava regnare, ogniqualevolta glielo consentiva il dovere. A Canossa, dove gli sarebbe stato facile di abbattere il suo avversario, Enrico IV, abbandonato quasi da tutti e ridotto a chiedere grazia



L'Ambasciatore del Portogallo, S. E. il Dott. Francisco De Calheiros e Menezes, si reca a presentare le Lettere Credenziali a Sua Santità

ai suoi piedi, il grande Gregorio, con un atto che fu una prova luminosa della sua sovrana magnanimità, sacrificò invece i vantaggi politici, che erano nelle sue mani, al suo senso di buon Pastore e di Sacerdote di Cristo. Così a Canossa sfolgorarono una verità: cioè che nelle più ardue circostanze la Provvidenza divina sorregge e guida con straordinari aiuti l'opera del Vicario di Cristo; ed una grandezza: quella sovrumana di Gregorio VII ».

Infine, mettendo in luce le lezioni che si devono trarre da San Gregorio VII, il Santo Padre, fra l'altro, ha detto:

« La prima è la esortazione alla fiducia nel divino intervento ogni volta che si tratta delle sorti della Chiesa. E' stato più volte osservato come nelle lotte da questa sostenute nel corso dei secoli, spesso le potenze avverse riportarono sul principio clamorosi successi, mentre i suoi difensori sembravano sommersi nelle procelle delle persecuzioni e dei travagli, quasi affinché essi non attribuissero a se stessi e alla forza della prudenza umana il successivo trionfo, ma alla virtù divina. E così un dì, ne siamo certi, porteranno frutti di bene anche le vostre sofferenze, o diletti Presuli, sacerdoti, religiosi, laici, ai giorni nostri, morti, imprigionati, torturati, espulsi, per la vostra fedeltà a Cristo e alla sua Chiesa. Non altrimenti la Provvidenza permise che Gregorio VII terminasse la sua vita nell'esilio, umiliato, in veste di sconfitto, nel crollo apparente di tutta l'opera sua. Ma non passò molto tempo dalla sua morte, ed egli apparve il vero vincitore, nella lotta per la libertà della Chiesa; si videro infranti gli ostacoli,

e i suoi fini conseguiti e attuati, almeno nella loro parte essenziale.

Una seconda lezione, che volentieri vorremmo chiamare il testamento di Gregorio VII a voi e ai cristiani di tutti i tempi, è la sua stessa vita spesa per la grandezza della Chiesa, nella cui perfezione egli scorse inclusa la salvezza del mondo. Ascoltate docilmente il triplice monito, che a voi giunge col suo nome: Amate la Chiesa! perché merita il vostro amore, ella, Sposa di Cristo e depositaria degli eterni tesori. Vivete, tutti uniti, senza divisioni né discordie fra di voi, in conformità con la fede che professate, affinché il mondo riconosca la santità della Chiesa, non solo nella verità della sua dottrina e nelle sorgenti di grazia che dal suo seno zampillano, ma anche nei suoi membri vivi, che da lei attingono la loro perfezione. Prodigatevi per la salvezza del mondo! Ogni fedele cristiano non può non sentire, secondo l'esempio del Divino Redentore e Maestro, immensa pietà per i fratelli. Siate dunque coscienti del vostro dovere di cooperare al miglioramento della umana società secondo l'ordine di Dio e la legge di Cristo.

Finalmente, Gregorio VII dà l'esempio della incrollabile fiducia, sulla quale deve fondarsi ogni opera di salute. Egli sperò e lavorò, si può dire, contro ogni speranza, ben sapendo che la sua azione, intrapresa quasi come collaboratore di Dio, non sarebbe in nessun caso rimasta infruttuosa. Forse potrebbe anche a voi toccare, nel campo del Signore, di dover ricorrere all'incoraggiante suo esempio, per non abbandonare, sconfortati, l'aratro, e proseguire con instancabile costanza il vostro lavoro ».

SANDRO CARLETTI



Nella caserma dei vigili del fuoco di New York si è svolta una commovente cerimonia. Un ex vigile, P. Martin de Perres, ha voluto celebrare la sua prima S. Messa accanto ai suoi vecchi compagni di lavoro. Nella sua nuova missione di sacerdote alimentare benefici incendi di carità nelle anime



Quaranta anni fa Henri Bourdon era un pioniere nel campo radiologico. Non era uno scienziato con laurea; solo un'autodidatta che ha pagato duramente la sua attività divenuta preziosissima. Colpito dalle radiazioni ha subito l'amputazione delle dita. Il Governo francese gli ha dato un giusto riconoscimento

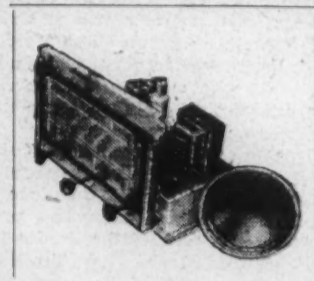
VOLETE FARE FORTUNA?

Imparate

RADIO - TELEVISIONE - ELETTRONICA

CON IL NUOVO E UNICO METODO TEORICO PRATICO PER CORRISPON-
DENZA DELLA Scuola Radio Elettra (AUTORIZZATA DAL MINIS-
TERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE) Vi farete una ottima posizione
con piccola spesa rateale e senza firmare alcun contratto

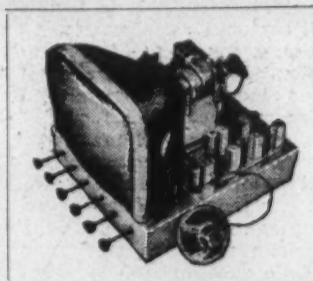
CORSO RADIO oppure CORSO di TELEVISIONE



La scuola vi manda:

- ✗ 8 grandi serie di materiali per più di 100 montaggi radio sperimentali;
- ✗ 1 apparecchio a 5 valvole 2 gamme d'onda;
- ✗ 1 tester - 1 provavalvole - 1 generatore di segnali modulato - Una attrezzatura professionale per radioparatori;
- ✗ 240 lezioni.

Tutto ciò rimarrà di vostra proprietà. Scrivete oggi stesso chiedendo opuscolo gratuito R (radio) a:

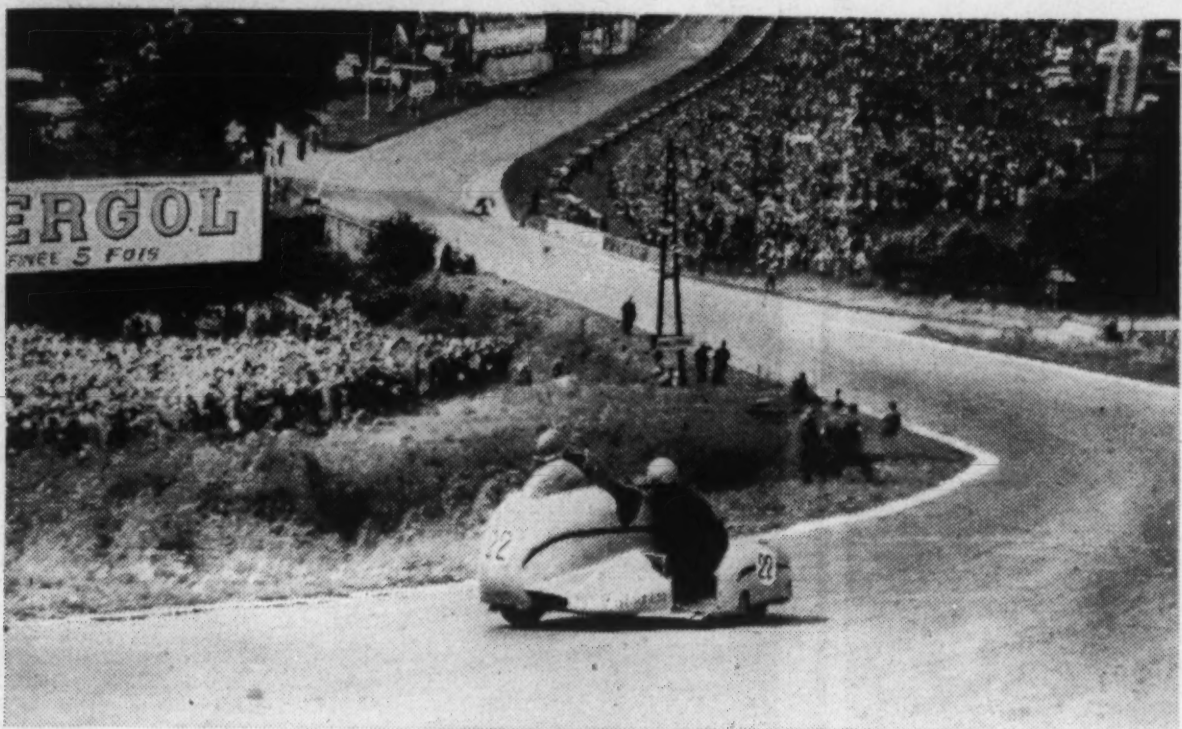


La scuola vi manda:

- ✗ 8 gruppi di materiali per più di 100 montaggi sperimentali T.V.;
- ✗ 1 ricevitore televisivo con schermo di 14 pollici;
- ✗ 1 oscilloscopio di servizio a raggi catodici;
- ✗ Oltre 120 lezioni.

Tutto ciò rimarrà di vostra proprietà. Se conoscete già la tecnica radio, scrivete oggi stesso chiedendo opuscolo gratuito T.V. (televisione) a:

SCUOLA RADIO ELETTRA - Torino - V. La Loggia 38/33



La stagione motociclistica è in pieno svolgimento e le competizioni si susseguono di settimana in settimana. Nel campionato del mondo sidecars, l'inglese Oliver, con le sue vittorie in serie, si avvia a conquistare il titolo

SPORT

In attesa di una conferma

La vittoria delle vetture tedesche « Mercedes » a Reims ha suscitato una profonda impressione negli ambienti sportivi e una serie di commenti che, a nostro parere, non sembrano del tutto giusti.

Siamo perfettamente d'accordo nell'ammirare i risultati conseguiti dai tecnici tedeschi attraverso un lavoro sistematico e dopo una lunga serie di esperienze, ma ciò non autorizza a sottovalutare quanto hanno fatto le Case italiane.

« Alfa Romeo », « Ferrari » e « Maserati » e anche la « Osca » si sono, fin dalla fine della guerra, battute vittoriosamente sia in circuito, che su strada, mietendo vittorie su vittorie e conquistando campionati mondiali, malgrado che, nella categoria sport, l'offensiva delle inglesi « Jaguar » fosse più che seria.

Quando, poi, l'« Alfa Romeo » ha sospeso l'attività sportiva, la « Ferrari » ha assicurato da sola la supremazia italiana, mentre, più recentemente, sono scese in campo le nuove « Maserati » che hanno dimostrato di poter reggere con successo il confronto con le vetture del « cavallino rampante ». E non è vero, come qualcuno ha sostenuto, che le

Case italiane si siano adagiate sugli allori, poiché, malgrado che l'anno scorso la « Ferrari » non abbia avuto, praticamente, rivali, nelle officine di Modena sono proseguiti intensi gli studi e le esperienze per la produzione di nuovi mezzi.

Oggi, molti affermano che solo i grandi complessi industriali sono in grado di affrontare, con fondate possibilità di successo, le competizioni automobilistiche, ma tale affermazione ci sembra almeno azzardata e, comunque, non confermata, per ora dai fatti. E in proposito possiamo ricordare la strana vicenda della « B.R.M. », che, costruita col contributo di oltre 20 fabbriche automobilistiche inglesi, non solo nulla ha potuto contro la « Ferrari », ma non è stata mai in condizioni di scendere sul terreno in maniera continuativa. Si deve, altresì, ricordare che dopo la vittoria della « Mercedes » alla « Carrera » messicana di due anni fa — alla quale seguì il temporaneo ritiro della Casa tedesca da tutte le gare — la « Ferrari » lanciò una sfida che la « Mercedes » stessa non ritenne opportuno di accettare.

D'altra parte se è ammirevole

la serietà della preparazione delle macchine tedesche, bisogna anche dire che le Case italiane, malgrado

auspicabile — dicevamo prima della lunga parentesi — che i grandi complessi si preoccupino dello sport, ma si deve ricordare doverosamente che quelli minori per anni e anni sono stati in primo piano. E oltre agli esempi di oggi, costituiti da « Ferrari », « Maserati », « Osca », « Gordini » ecc. si può citare quello significativo della francese « Bugatti » che per un lungo periodo di tempo non ebbe rivali.

E, infine, prima di proclamare la supremazia delle « Mercedes » sulle concorrenti, sarà opportuno attendere almeno una conferma; a Reims, le macchine tedesche si sono trovate su un circuito veloce e hanno avuto la meglio; andranno bene, probabilmente, anche su percorsi tormentati, ma la prova ancora non è venuta e non si può escludere che il minor peso e le qualità di ripresa dei motori a quattro cilindri delle vetture italiane, possano contrastare la iniziata marcia vittoriosa dei nuovi prodotti tedeschi.

A Rouen, intanto, la « Ferrari » ha conseguito una nuova vittoria (la « Mercedes » era assente) completando il trionfo dell'industria italiana ottenuto dalla « Gilera » e dalla « Guzzi », nelle categorie 500 e 350, al Gran Premio motociclistico d'Olanda.

PRECISIAMO

A proposito di quanto alcuni giornali hanno affermato circa un « annullamento » del matrimonio di Coppi e circa un asserito procedimento della Sacra Rota, « L'Osservatore Romano » precisa essere arcinoto, anche per chi finge di non saperlo, al fine di denigrare la Chiesa e irridere l'indissolubilità del matrimonio cristiano, che la Sacra Rota non annulla alcun matrimonio. Non è di sua pertinenza, non lo è di chicchessia al mondo. « Quod Deus conjunxit », con quel che segue. La Sacra Rota giudica, se all'atto del matrimonio siano state osservate od omesse certe determinate condizioni, tassativamente previste dalla legge



Il Giro di Francia è in pieno svolgimento. Dopo il ritiro di Robic, la lotta per il successo finale si è ristretta fra Koblet, Kubler e Bobet che nella foto vediamo sorridente e sicuro di sé

della Chiesa, che rendono valido il matrimonio; quindi, se esista o no il matrimonio. Nient'altro. Se il matrimonio è valido, se esiste, la Sacra Rota lo dichiara. Se non è valido, e non è esistito, dichiara tale inesistenza. Ciò che non è, ovviamente, separazione per la quale il vincolo matrimoniale non viene meno, permane divorzio, perché il divorzio pretende di rompere, di annullare il vincolo matrimoniale.

CESARE CARLETTI



Boniperti, capitano della Nazionale e della Juventus, ha impalmato, sabato 10 luglio, la signorina Rosa Maria Vergenano. Le nozze sono state celebrate dall'Eminentissimo Cardinale Fossati

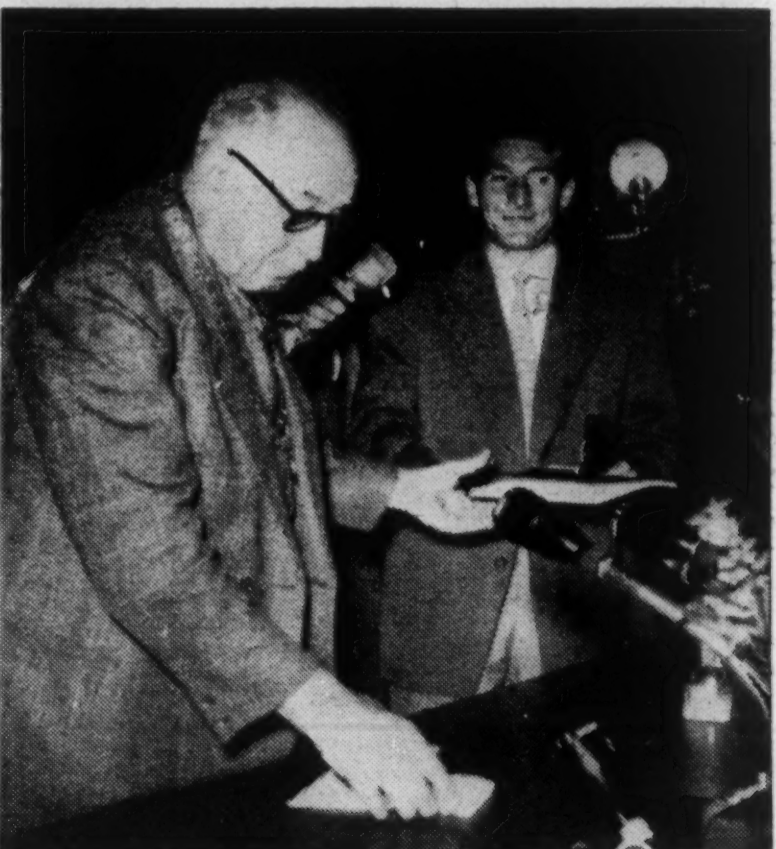


Gli equipaggi italiani si sono fatti onore nella recente « settimana della vela » di Kibler. Nella foto: i « velisti » italiani dopo la vittoria sull'equipaggio statunitense che si è difeso strenuamente

le difficoltà, sono state — e specialmente la « Ferrari » — sempre presenti a tutte le gare, le quali, grazie proprio allo spirito d'iniziativa italiano hanno acquistato non solo interesse, ma addirittura hanno avuto la possibilità di essere effettuate.

La preparazione va bene, ma questa non deve risolversi a danno dello sport, perché se tutti si ritirassero per mesi e mesi in officina, si arriverebbe al punto che le corse non si potrebbero più fare per mancanza di macchine.

E' senza dubbio auspicabile che i grandi complessi industriali si preoccupino anche dello sport (a questo proposito apriamo una parentesi: intorno al 1925, la « Fiat » fece scendere a Monza tre vetture della cilindrata di 1500 cmc., le quali, malgrado la presenza di macchine italiane, francesi e americane, vinse autorevolmente, conquistando, se ben ricordiamo, i tre primi posti con Bordino, Salamano e Pastore; dopo quel successo le tre vetture — considerate dai tecnici anche qualche anno dopo come le più veloci d'Europa — furono ritirate. Ora, non diciamo che quelle stesse potrebbero oggi sostenere il confronto con i nuovi prodotti, ma si può formulare l'augurio che come una venticinquina d'anni fa la « Fiat » fu in grado, come a Reims, la settimana scorsa la « Mercedes », di scendere in campo e di vincere alla prima uscita, possa, oggi, tornare all'attività sportiva per il prestigio dell'automobilismo italiano) e



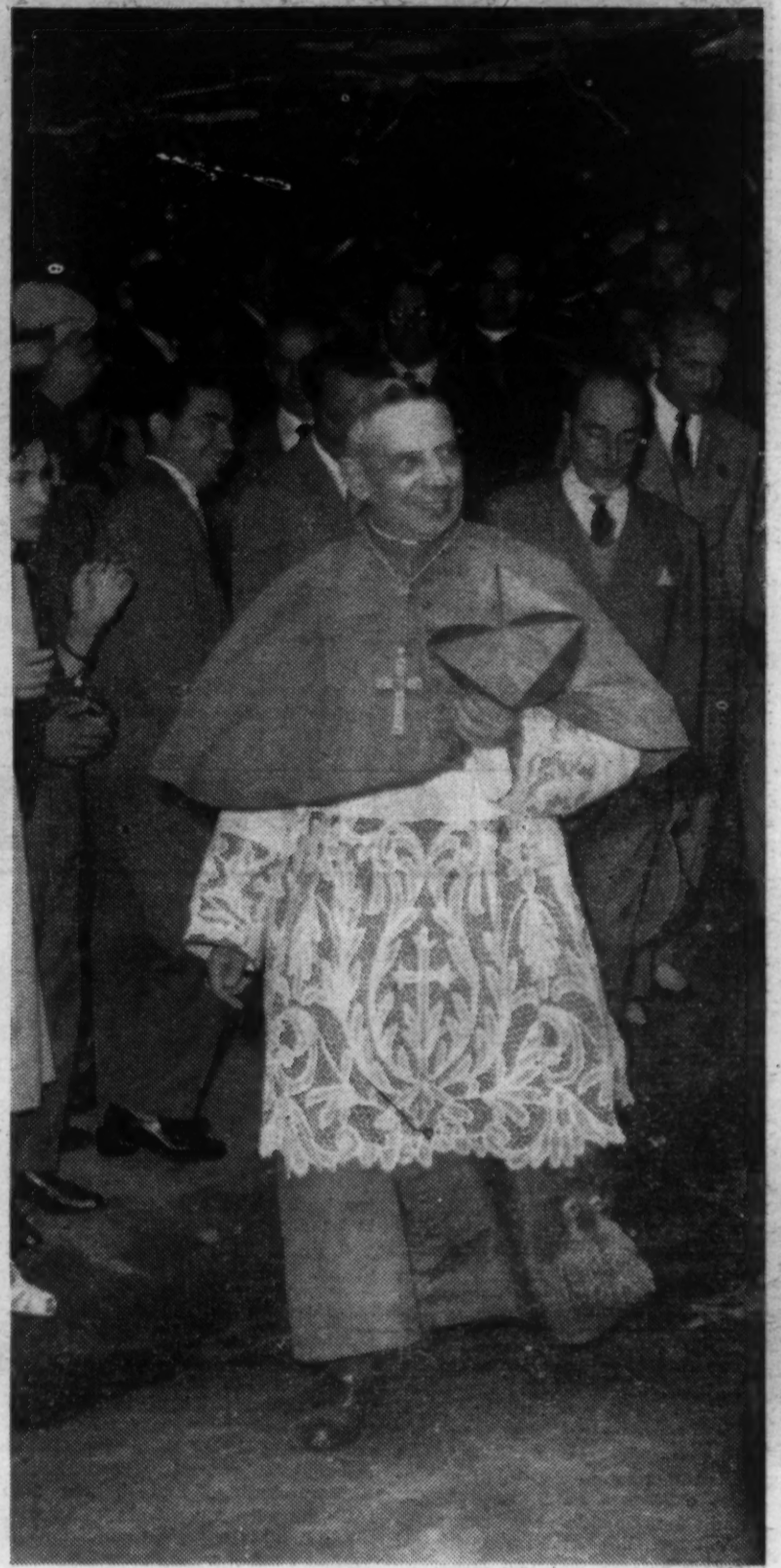
Una targa d'argento è stata offerta dal Borgomastro di Monaco, durante un ricevimento ufficiale nel Rathaus, ai calciatori della nazionale tedesca che, come è noto, hanno vinto il campionato mondiale di calcio

L'OSSERVATORE della DOMENICA



LA LAMPADA DELLA FRATERNITA'

Per iniziativa delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche italiane, sotto il patronato della Pontificia Opera di Assistenza, una delle lampade recate a Montecassino, durante l'Anno Santo, dai congiunti delle vittime della guerra, è stata portata al cimitero italiano di Bligny e affidata ad una vedova di guerra francese. Queste cerimonie profondamente cristiane ispirino a tutti i cuori sentimenti di pace e di comprensione reciproca, in nome del sacrificio dei morti e del dolore dei vivi.



LA FESTA DELLA MONTAGNA

Alle sorgenti del Tevere, sul Monte Fumaiolo, è stata celebrata la III Festa Nazionale della Montagna. Il Cardinale Lercaro ha celebrato la S. Messa dinanzi ad un folto gruppo di autorità tra cui il Ministro Medici e l'on. Fanfani. S. Giovanni Gualberto, protettore della Forestale, benedice le popolazioni che vivono nella non sempre serena quiete della montagna.



LA PACE CHE NON VIENE

Nel delta del Fiume Rosso nell'Indocina, dalle zone abbandonate dai francesi, fuggono migliaia di uomini per sottrarsi alla dominazione comunista. Hanoi è praticamente assediata e i guerriglieri rossi cercano d'infiltrarsi nel sistema difensivo per moltiplicare gli atti di sabotaggio. La guerra continua ad infuriare mentre i delegati di Mao rinnovano la tattica della Corea: lunghe trattative, esose inaccettabili proposte in attesa di sfruttare eventi bellici favorevoli. Il dolore dei feriti e della popolazione non conta nulla!